

# DIMORE DI UN POPOLO Nuovo

La mostra è realizzata in occasione della XIX<sup>a</sup> edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi, che ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto.

Un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture, fedi, le più diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana. Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre 2.000 volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

*curatore*

BERNARDO CARDENAS MONCADA

*progettista*

GABRIELE AGNOLETTI

*grafica*

MULTIMEDIA - MISSION

*stampa*

MILLENNIUM

# L'Architettura missionaria

nel sud-ovest degli Stati Uniti si è sviluppata, fra il XV ed il XIX secolo, senza le tecniche ed i sistemi di valori delle pratiche architettoniche europee dell'epoca.

Queste pratiche sono state sostituite con un processo di adattamento delle risorse tradizionali popolari, provenienti da diversi ambiti culturali, le quali facevano parte del patrimonio culturale dei primi evangelizzatori. Queste risposte tradizionali popolari provenivano da:

- I popoli stabiliti nella Penisola Iberica durante il Medioevo, sviluppati sotto l'influsso dell'evangelizzazione europea.
- I popoli arabi ed africani inseriti nel processo culturale spagnolo tramite la conquista islamica della penisola.
- In minor grado, la tendenza rinnovatrice manifestata nella Chiesa durante il XVI ed il XVII secolo, più specificamente all'interno degli ordini religiosi.

Le civiltà indiane trovate nel nuovo continente esprimevano il loro senso religioso anche nel modo in cui concepivano l'architettura ed il suo significato. E i missionari di questa regione non hanno affatto disprezzato questa particolarità, bensì promossero vivamente l'incorporazione di essa.

Così questa sintesi architettonica acquistò un volto, un'identità ben precisa la quale non può essere definita "sincretica": possiamo piuttosto parlare di una sintesi ecumenica.

# Breve storia del processo di evangelizzazione nel sud-ovest degli attuali Stati Uniti d'America

Nel Mappamondo dell'epoca venivano indicate nuove rotte di navigazione, allargando la percezione geografica dell'uomo a dimensioni senza precedenti; una nuova e provocatrice concezione della scienza, dei suoi fini e delle sue possibilità dilatava e allo stesso tempo capovolgeva la visione della natura e dell'universo. La civiltà cristiana, che aveva avuto fino adesso il suo unico punto di scontro nell'Islam, ora si ritrovava protagonista di una lotta forse ancora più violenta della guerra contro la presenza musulmana giacché si sviluppava nel suo interno. Innumerevoli fattori si sono intrecciati in modo insolito sin dagli stessi inizi dell'epoca moderna e influiscono ancora oggi su qualsiasi tentativo di com-



preensione degli origini della modernità e di questa realtà, così consustanziale con la modernità, che chiamiamo America, cioè, il Nuovo Mondo. Normalmente si tende ad ignorare il carattere essenzialmente cattolico dei suoi inizi. L'iniziativa di esplorare gli sconosciuti confini dell'oceano fu ben accolta dai regni portoghese e spagnolo, spinti non soltanto dalla necessità di reagire per sopravvivere e crescere di fronte alle difficili contingenze storiche, ma da un permanente slancio missionario, radicato nelle fondamenta stesse dell'Europa medioevale e riacceso come risposta alla sciagura degli scismi. E, ironia della sorte, l'Euro pamoderizzante e riformista arrivò con poco più di un secolo di ritardo a questa impensabile avventura.



Incisione in legno. Giuliano Dati. Il Re Fernando De Aragon presenza l'incontro di Colombo con gli indiani Tainos nell'isola "La Hispaniola".

## Breve storia del processo di evangelizzazione nel sud-ovest degli Stati Uniti d'America

Nel 1519, già 101 anni prima che i Pellegrini Protestanti avvistassero quella che si chiamerà "Plymouth Rock", undici navi sotto il comando di Hernan Cortez salparono da Cuba verso il Messico "per fondare una colonia cristiana in terra ferma". Questa è l'origine della conquista dell'America del Nord, malgrado la versione diffusa durante il passato recente che punta i riflettori sull'avidità degli spagnoli nella ricerca dell'oro: "E' dunque più che probabile - commentano Hammond e Donnelly nel loro libro usato dagli scolari del Nuovo Messico - che la maggior parte degli spagnoli sperasse anche di scoprire la fonte dell'oro, che Cristoforo Colombo ed altri avevano informato essere abbondante".

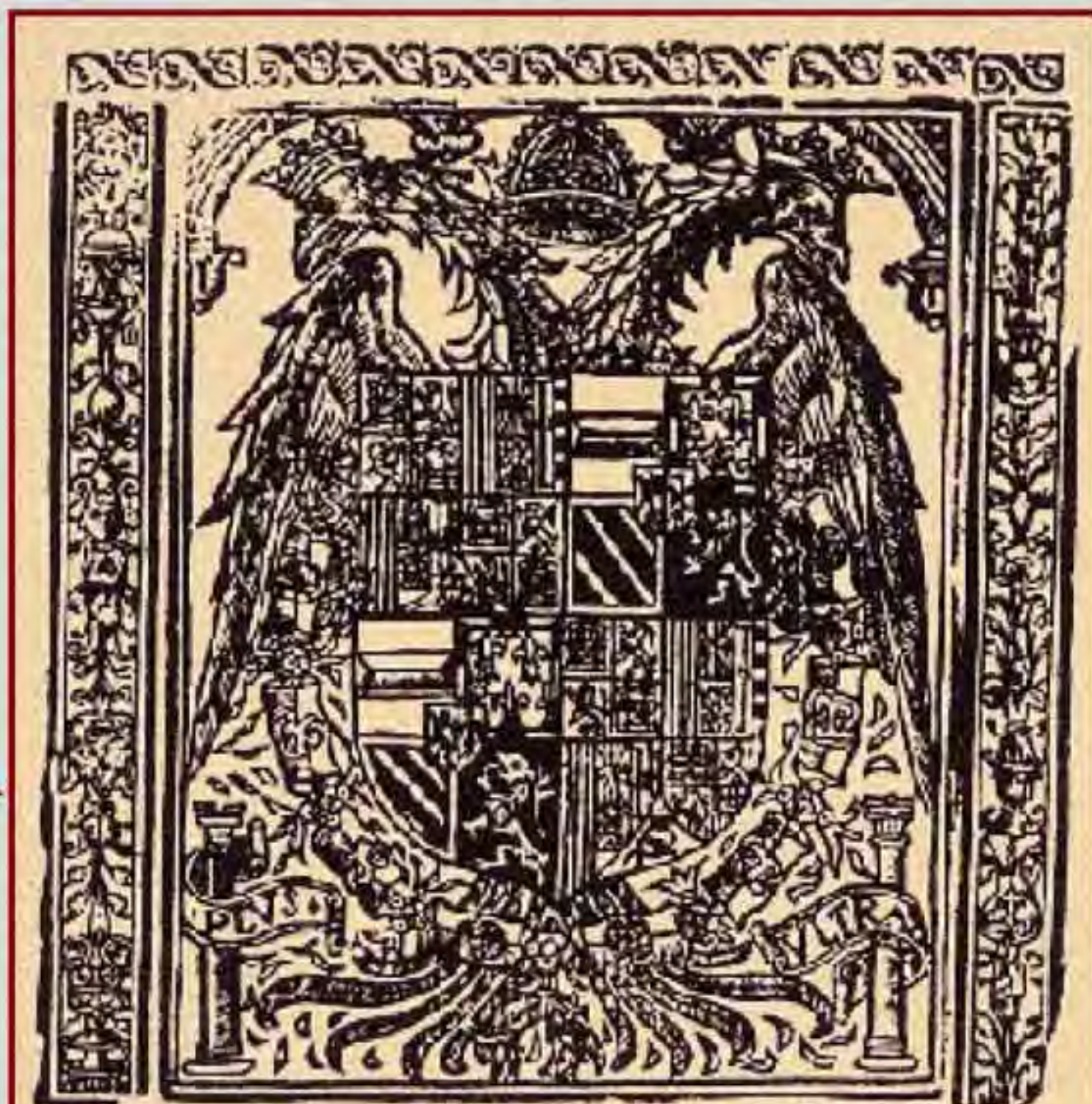
La prima spedizione spagnola al nord del Rio Grande salpò verso la Florida nel 1528 sotto il comando di Pánfilo de Narváez. Da lì si inoltrò una pattuglia

armata della quale, dopo una drammatica avventura, sopravvissero Alvar Nuñez Cabeza de Vaca ed altri tre soldati. In otto anni attraversarono il sud-ovest fino al golfo della California, convivendo in pace con le tribù aborigene.

Incoraggiato dai racconti di Cabeza de Vaca e del suo compagno Esteban, il vice re della Nuova Spagna, Antonio de Mendoza, inviò ai francescani Don Marco de Niza e fra Onorato i quali partirono il 7 marzo 1539 da Culiacan, al nord del Messico, guidati da Esteban che per le sue origini africane gli indigeni chiamavano "lo spagnolo negro".

La missione nei futuri Stati Uniti d'America era incominciata.

Viaggio di  
Pánfilo de Narváez  
nel Nord America.  
Alvar Nuñez  
Cabeza de Vaca.  
1547.



**La relacion que dio Alvar nu-**  
**ñez cabeza de vaca de lo acaescido en las Indias**  
**en la armada donde yua por gouernador p-**  
**philo de narbacz desde el año de veynte**  
**y siete hasta el año de treynta y seys**  
**que boluio a Sevilla con tres**  
**de su compañía.:**

## Breve storia del processo di evangelizzazione nel sud-ovest degli Stati Uniti d'America

Vari tentativi, sempre più importanti portarono alla conquista di Nuovo Messico, Florida e California ed il XVII secolo fu segnato dalla fioritura dell'opera missionaria in queste nuove province spagnole. I francescani convertirono e battezzarono intere popolazioni indigene, sviluppando tutta una nazione sotto il loro carisma, fino al 1660.

Le autorità locali spagnole vedendo il proprio potere sempre più ridotto e sottomesso ai missionari, decisero di bloccare l'influenza dei francescani.

I conflitti che si presentarono di seguito diedero l'opportunità ai vecchi capi e stregoni indiani di dirigere diverse ribellioni; intanto francesi ed inglesi cominciavano a far sentire le loro pressioni giacché il loro interesse si concentrava nel fermare l'espansione spagnola e nella ricchezza mineraria verificata nel sud ovest.

Nel XVIII secolo i territori della California ed il Texas sono stati segnati dalla presenza delle missioni dei francescani e dei gesuiti, molto più che dalle cittadelle e dai fortini.

L'invasione della Spagna da parte di Napoleone nel 1810 e l'Indipendenza del Messico nel 1821 segnarono l'inizio dell'isolamento delle missioni, il quale fu completato a partire dal 1846 quando i territori furono occupati ed annessi dagli Stati Uniti.

Ciò nonostante, l'impronta dei missionari non è stata cancellata, e la cultura nata dalla presenza cristiana diede un carattere del tutto particolare agli avvenimenti storici del futuro di questi nuovi stati americani.



Incisione in pietra, Juan de Oñate,  
Nuovo Messico, 1605.

# La sfida di una nuova espressione ARCHITETTONICA

In ciò che riguarda l'architettura nell'evangelizzazione della nuova Spagna i missionari francescani, che operavano nei territori annessi, verso il nord, non avevano nessuna preparazione specifica. Non dominavano dottrine né tecniche edilizie sofisticate. Al contrario, facevano parte della grande percentuale di europei che nei secoli XVI e XVII contemplavano stupiti le nuove costruzioni rinascimentali. Erano uomini di formazione semplice che, in quel Nuovo Mondo, si vedevano coinvolti non soltanto in compiti di medicina, di diritto, di insegnamento, ma anche di progettazione e costruzione poiché, per i portatori dell'annuncio cristiano, storicamente identificato con tipologie consacrate di edifici e spazi, l'architettura era una occupazione ineludibile.

Così i missionari vivevano l'urgenza di costruire la loro chiesa ed il loro piccolo complesso missionario dipendendo in tutto dalle loro capacità, dalla loro scarsa esperienza e dalla collaborazione del nuovo gregge. Comunque, la maggior difficoltà che dovettero affrontare è stata l'incomprensione degli indigeni davanti ai quali i missionari desideravano costruire la manifestazione tangibile della gloria di Cristo come centro di una nuova comunità e di una nuova città. Queste popolazioni (Hopi, Zuñi, Tewa, ecc.) attribuivano anche esse un valore religioso alla loro architettura, ma il loro sistema simbolico ed il loro modo di usare lo spazio erano in netto contrasto con l'architettura cristiana.



Mapa del Sud-Ovest degli Stati Uniti.  
Abraham Ortelius, 1582.



## La sfida di una nuova espressione ARCHITETTONICA

La presenza di immagini costituì un mezzo abituale per fissare i contenuti della catechesi; così è sempre stato in un mondo dove i fedeli raramente sapevano leggere e scrivere. I missionari portavano con sé, nei loro viaggi dal Messico, le cosiddette immagini "de bulto" che consistevano in pesanti sculture in legno, policrome e drammaticamente espressive, le cui primitive copie furono usate come modello per i nuovi santi e servirono così anche per iniziare gli uomini delle tribù nell'arte dell'omamentazione delle chiese. In particolare nel Nuovo Messico questa è stata la strada più appropriata per l'avvento di un linguaggio visuale comune: intagli coi colori vivaci in figure ed elementi costruttivi, pale d'altare semplicemente ritagliate e colorate, cercando di assomigliare il più possibile a quello che il missionario ricordava dei pregiati pezzi in legno ed oro caratteristici della Spagna, tante volte contemplati. Capolavori dell'iconografia Pueblo difficilmente apprezzabili dalla sensibilità moderna dei primi visitatori anglosassoni.



"Retablo", (pala). Chiesa della Missione di San José de Laguna, Nuovo Messico.

Cappella della "Madre de los Dolores" Chiesa di San Xavier del Bac, Arizona.

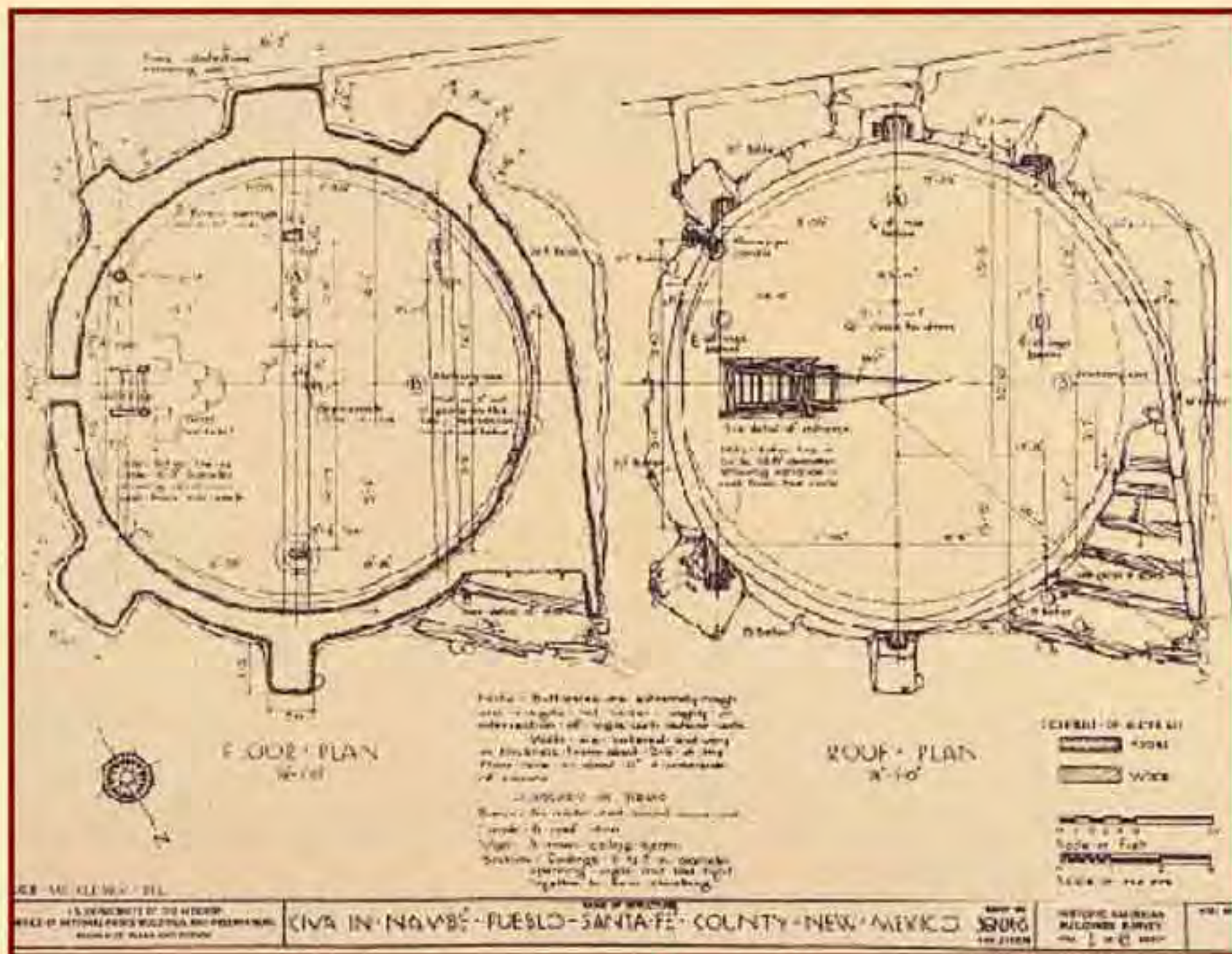


## La sfida di una nuova espressione ARCHITETTONICA

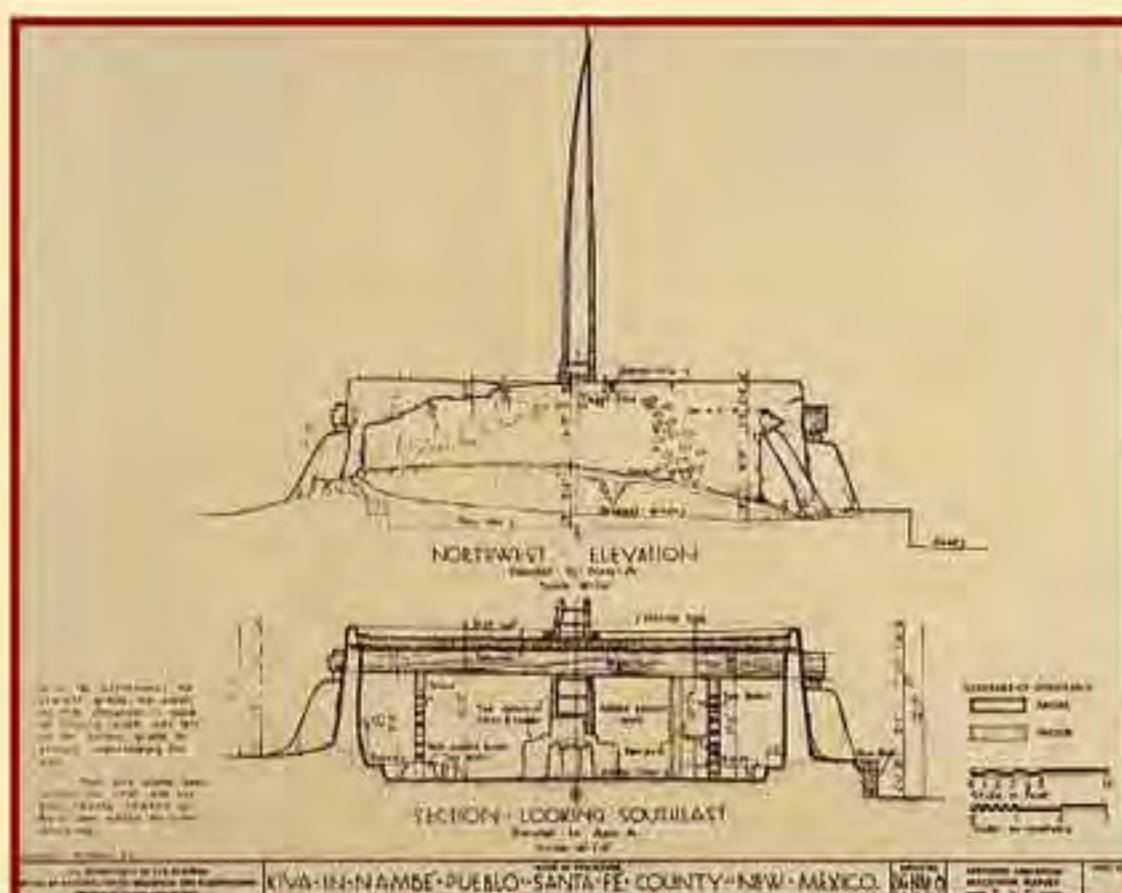
Così come altre etnie che popolavano il Nuovo Mondo, per altro simili in questo alle culture precristiane di altre parti, il senso cerimoniale e dello spazio nelle città e nei villaggi degli aborigeni Pueblo, si manifestava piuttosto nella relazione degli edifici sacri col contesto naturale (montagne sacre, punti cardinali) ed il rapporto fra le altre costruzioni ed i luoghi sacri. Il culto si realizzava nelle solennità

ricorrenti, che riunivano il gruppo tribale nella grande piazza intorno alla Kiva sotterranea.

La forma del templus come edificazione sopra il suolo era totalmente estranea, così come l'idea di una comunità riunita dentro un edificio, giacché soltanto gli stregoni scelti potevano scendere nella penombra materna dell'inframondo della Kiva.



“Kiva” sotterranea, pianta, Nambé Pueblo, Santa Fe, Nuovo Messico.



“Kiva” sotterranea, prospetto, Nambé Pueblo, Santa Fe, Nuovo Messico.

## La sfida di una nuova espressione ARCHITETTONICA

Per i suoi lavori manuali un missionario poteva contare su pochi strumenti, concessi dalla Corona Spagnola:



Fig. 1 Circular kiva near the south house at Taos Pueblo.





 2	LUCCHETTI	 1	CATENACCIO
 10	ASCE	 1	GRANDE ED
 1	SCALPELLO	 1	ALCUNI PICCOLI
 1	SEGA PICCOLA		
 6.000	CHIODI	 3	PALE
 3	PIALLE	 2	TRAPANI
		 1	LIVELLO
		 12	CERNIERE
		 3	FALCI

"Kiva", disegno, Piazza di Taos Pueblo, Nuovo Messico.

Nel 1598 fu consacrata la chiesa di San Juan de los Caballeros, nel Pueblo San Juan, sul Rio Grande, al nord di Santa Fe. Da allora e durante i due secoli di evangelizzazione nel sud-ovest degli attuali Stati Uniti d'America i missionari costruirono numerose chiese,

delle quali oggi se ne possono visitare 95 in diverso stato di conservazione.

La distribuzione delle edificazioni ecclesiali per Stato (secondo Newcomb, 1937) è la seguente :

 39	NEL NEW MEXICO	 16	IN CALIFORNIA
 38	IN TEXAS	 7	IN ARIZONA



"Kiva", fotografia, Piazza di Taos Pueblo, Nuovo Messico.

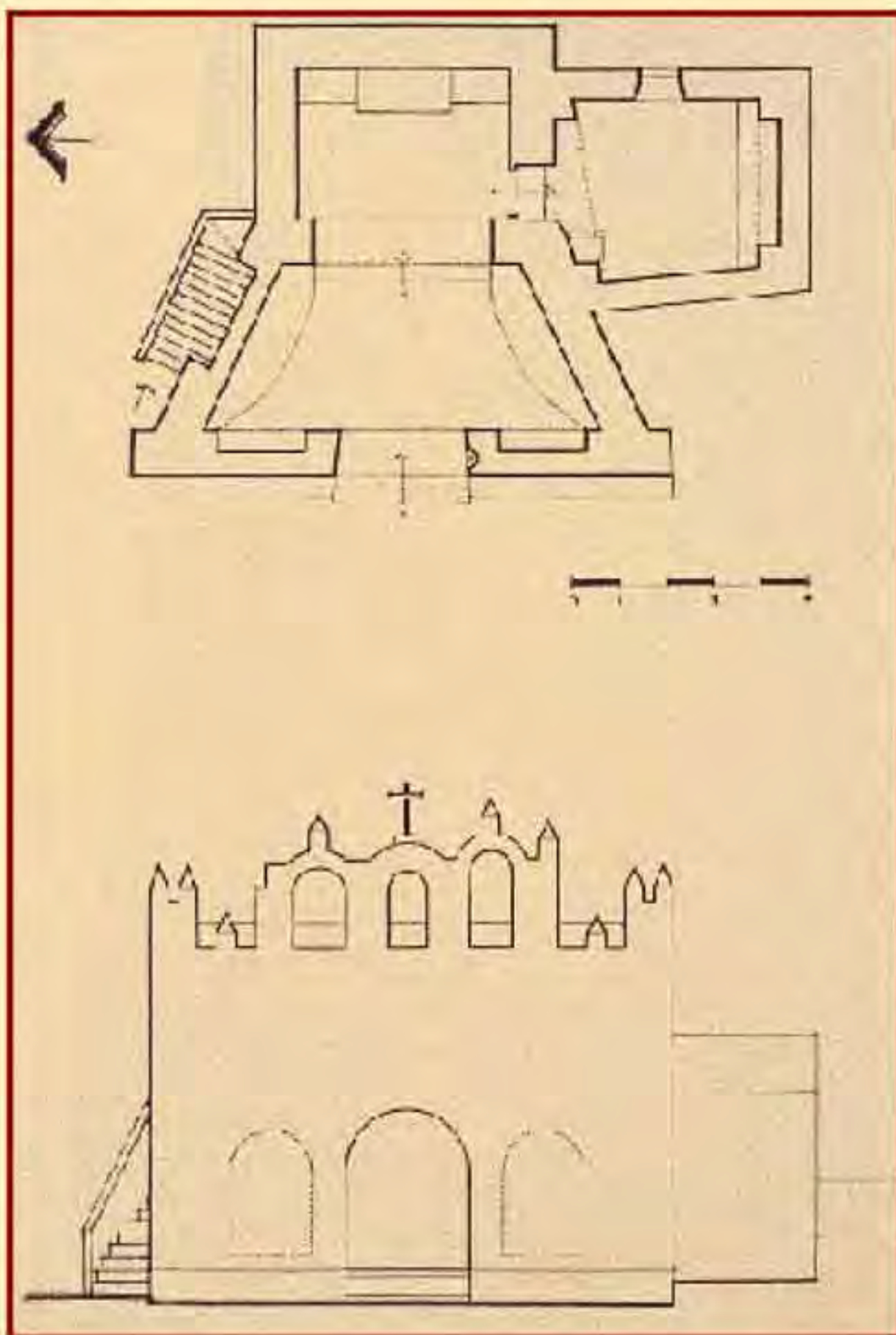


▲ Acoma Pueblo, New Mexico.

Nella loro povertà i missionari usufruirono di tutte le risorse disponibili per rispondere a questo inedito compito architettonico. Infatti, in queste nuove risposte si fondono le esperienze vissute nelle città spagnole e la familiarità sempre più crescente con gli indigeni e le loro culture.

La costruzione con terra, sviluppata in Andalusia sotto l'influsso berbero, fu introdotta nelle tecniche indigene per creare il "adobe" (mattone crudo di terra e paglia asciugato al sole), con questo materiale furono costruite tante chiese missionarie la cui volumetria assomiglierà sempre di più a quella degli insediamenti indigeni. Lo spazio ecclesiale si trasformerà ed il chiostro conventuale si aprirà per ospitare la cerimonia eucaristica celebrata all'aria aperta e centrata nella testimonianza visibile della cappella o della croce missionaria.

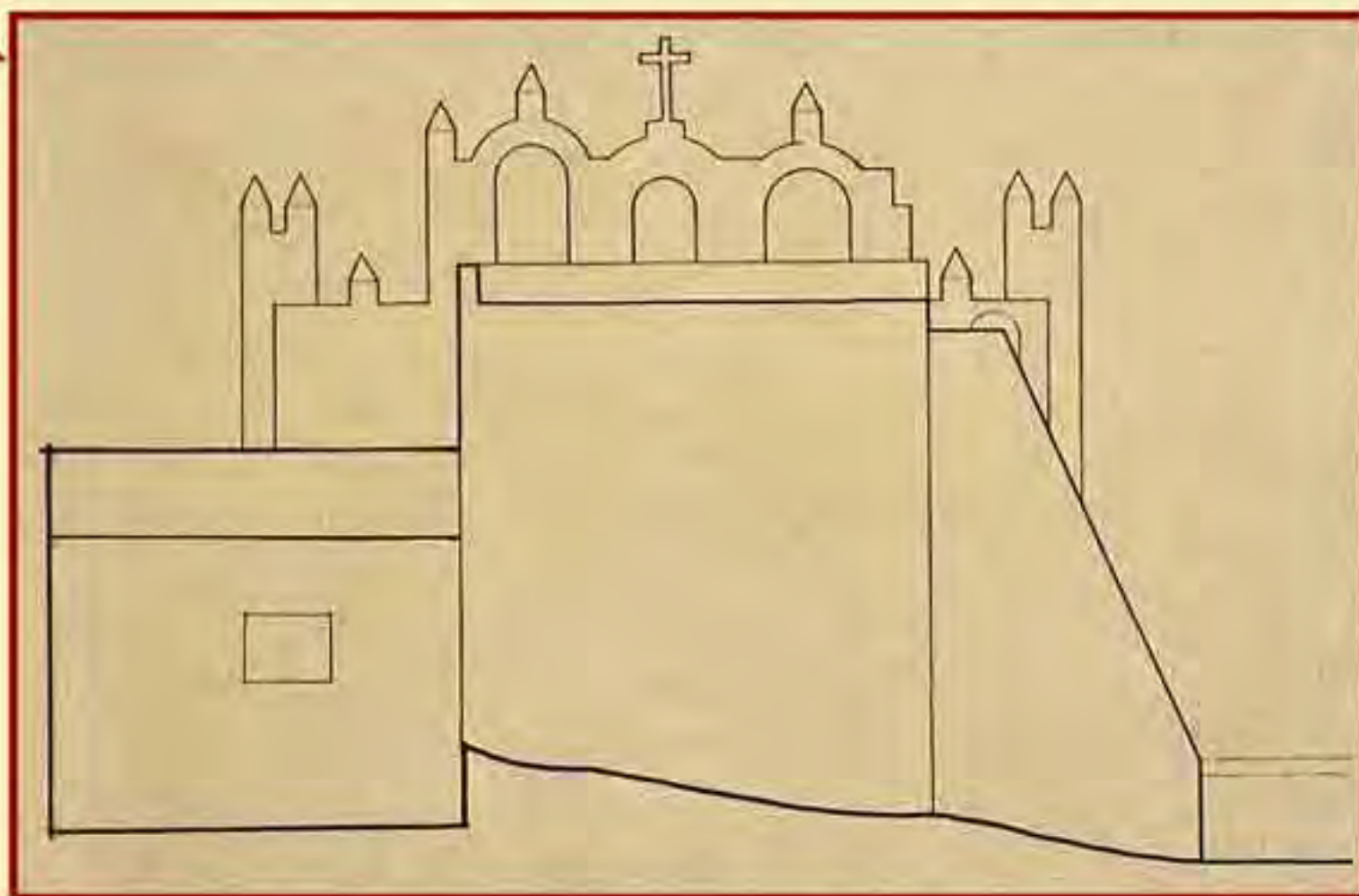
La reinterpretazione della distribuzione del lavoro concepita dagli aborigeni, valorizzata in termini cristiani, guiderà le tribù verso nuove forme di strutture familiari e comunionali e favorirà la collaborazione volontaria da parte degli indigeni nei lavori di costruzione nelle missioni.



Indigeni ed europei resteranno comunque meravigliati davanti a forme e risorse ornamentali tradizionali della Spagna mudejar presenti in questa strana unità architettonica. Così, mentre il barocco si sviluppava in Europa con le sue proposte innovatrici, una nuova architettura nasceva in America con un carattere ugualmente originale e stupirà gli storici per la sua capacità di interscambio con le novità italiane e spagnole dell'epoca.

“Capilla Abierta”  
Pianta, prospetto principale  
San Juan Texcalpan, Messico.

“Capilla Abierta”  
Prospetto posteriore.  
San Juan Texcalpan,  
Messico.



## La sfida di una nuova espressione ARCHITETTONICA

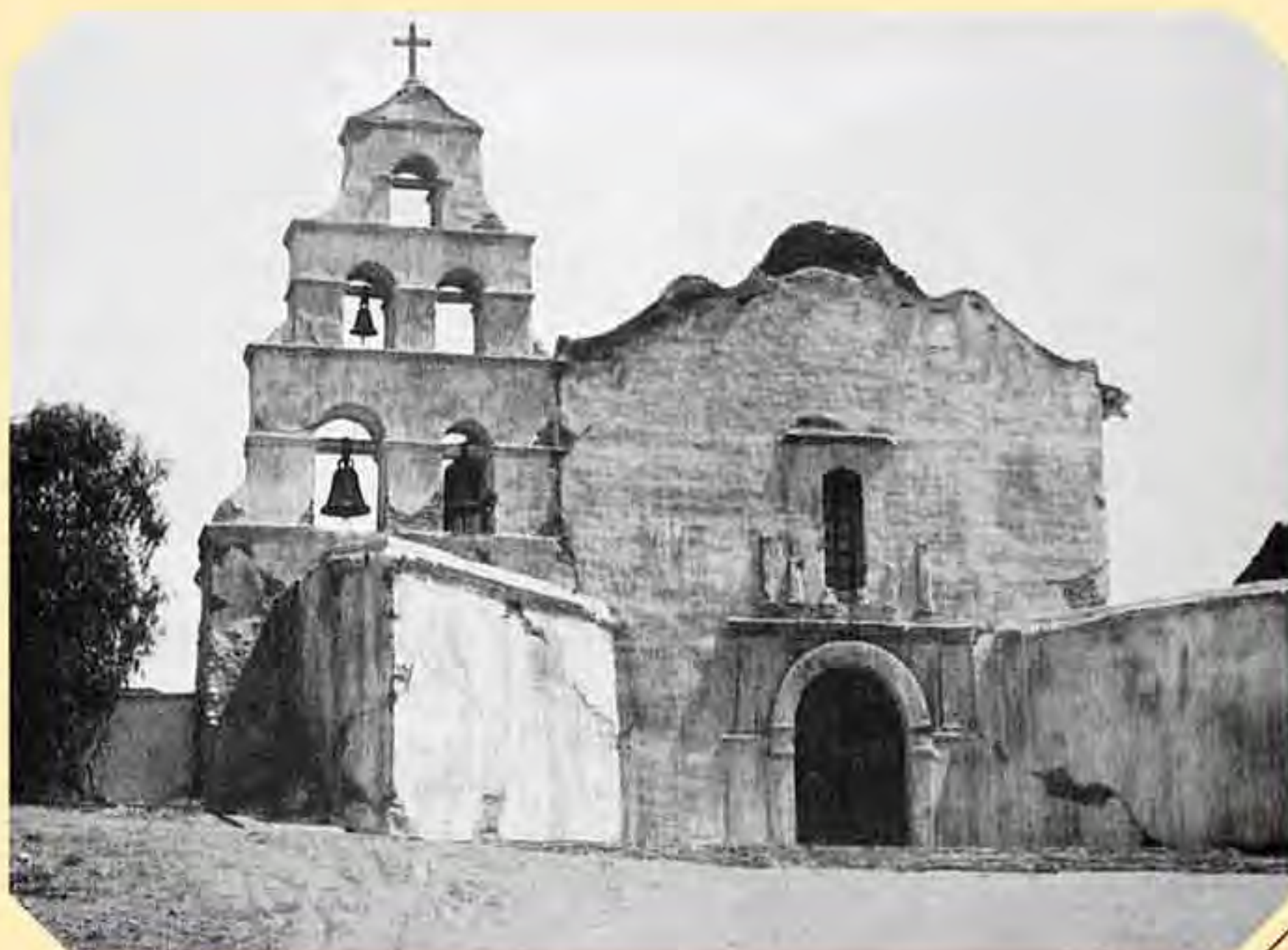
Bisogna aspettare fino al XVIII secolo, quando incominciarono ad arrivare artigiani forgiati in Europa e in Messico, per vedere la maturazione finale di quello che ormai era diventato uno stile locale riconoscibile in tutte le sue modalità.

Newcom ce lo descrive adeguatamente, come "un raggio di luce che, rifranto attraverso un prisma, diverge nelle svariate espressioni regionali".

Le prime cattedrali sono di quest'epoca.

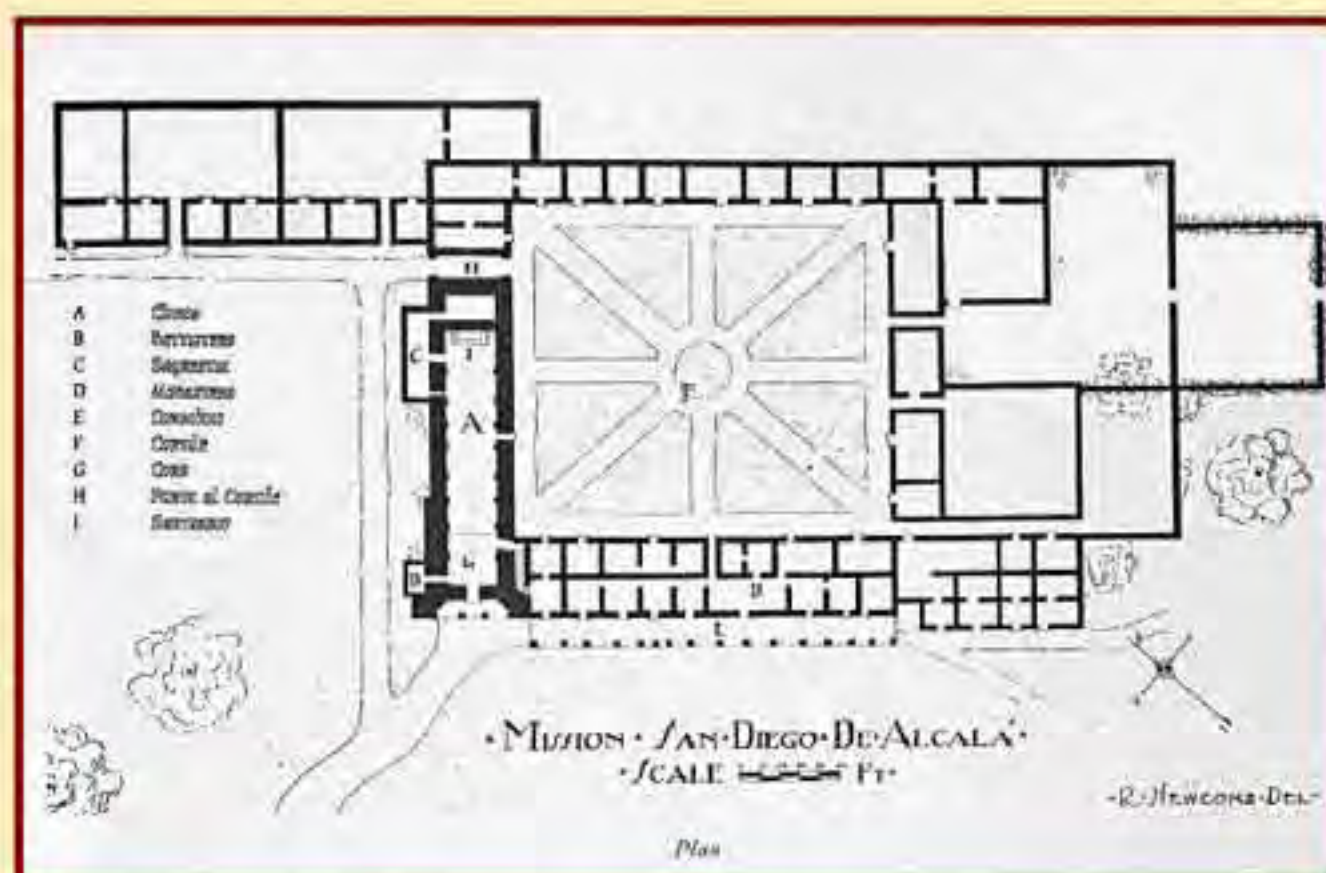
I maestri spagnoli potrebbero aver tentato di correggere questo carattere fortemente locale ma in realtà in esse si è consolidato ancora di più grazie all'attaccamento ad un linguaggio genuino e valido.

Questa consolidazione è stata interrotta soltanto dall'indipendenza del Messico e dalla annessione da parte degli Stati Uniti nel XIX secolo.



Veduta del prospetto principale. Missione San Diego de Alcalá, California.

Pianta, Missione San Diego de Alcalá, California.



# Il contributo dei popoli aborigeni. Architettura "PUEBLO".

## Etnie e loro repertori architettonici

Gli aborigeni incontrati dai missionari spagnoli del XVII secolo in quello che oggi si chiama "Great New Messico" (le aree che comprendono New Messico, Utah sud occidentale, Colorado meridionale e parte dell'Arizona) occupavano le pianure desertiche che secoli prima erano state abbandonate dagli antenati aztechi emigrati verso il sud.

Agricoltori di cultura sedentaria, si differenziavano dagli altri abitanti nomadi dell'America del nord per le loro piccole cittadelle, caratterizzate da diversi isolati ognuno dei quali ospitava molte abitazioni. Venivano costruite dalle donne della tribù con materiali abbastanza forti e durevoli ed il loro tracciato rispondeva a condizionamenti funzionali e religiosi ben precisi. I viaggiatori spagnoli, stupiti, li chiameranno "Pueblos" (villaggi).

Abside, esterno,  
Chiesa di San José de Laguna,  
Nuovo Messico.

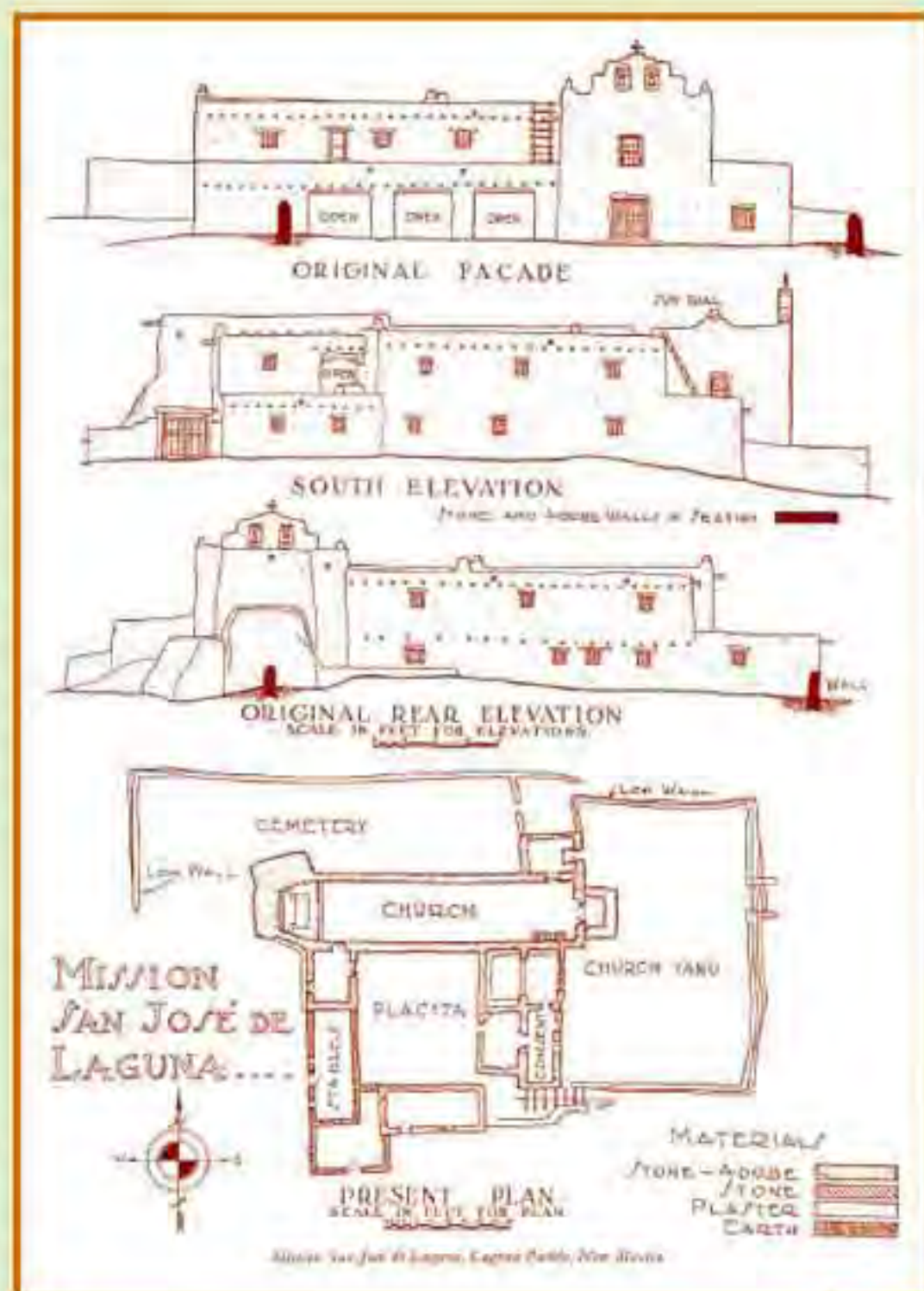


Abside esterno, Chiesa di San José de Laguna,  
Nuovo Messico.



## Il contributo dei popoli aborigeni. Architettura "PUEBLO". Etnie e loro repertori architettonici

Nella mitologia di quelli che genericamente furono chiamati "Indios Pueblo" negli Stati Uniti, la terra è venerata come la dea madre del cui ventre loro provengono. Il rapporto con la terra ed il territorio si rafforzava utilizzando materiali facilmente reperibili nella regione per la costruzione delle loro abitazioni e disegnando la pianta delle cittadelle con metodologie rituali puntualmente osservate. Nel centro di ognuna di esse c'era un piazzale per le cerimonie, spesso con la vista rivolta verso le montagne sacre, il cui punto focale era costituito da uno scavo coperto da una tettoia: la kiva. In questo recinto così delimitato si entrava, così come in tutti gli altri recinti del "pueblo", dal tetto, per mezzo di scale, per celebrare gli antichi riti del ritorno alle origini e le riunioni degli stregoni. L'incontro con questa realtà aumentò l'interesse dei missionari e di altri spagnoli che cercavano la leggendaria lega delle "nove città di Cibola".



Pianta e prospetto.  
Mission San José de Laguna, Laguna Pueblo, New Mexico.

Decorazioni indiane, chiesa di San José de Laguna, Nuovo Messico.



# Il contributo dei popoli arabi e barbareschi incorporati al processo culturale spagnolo dalla conquista islamica della penisola.

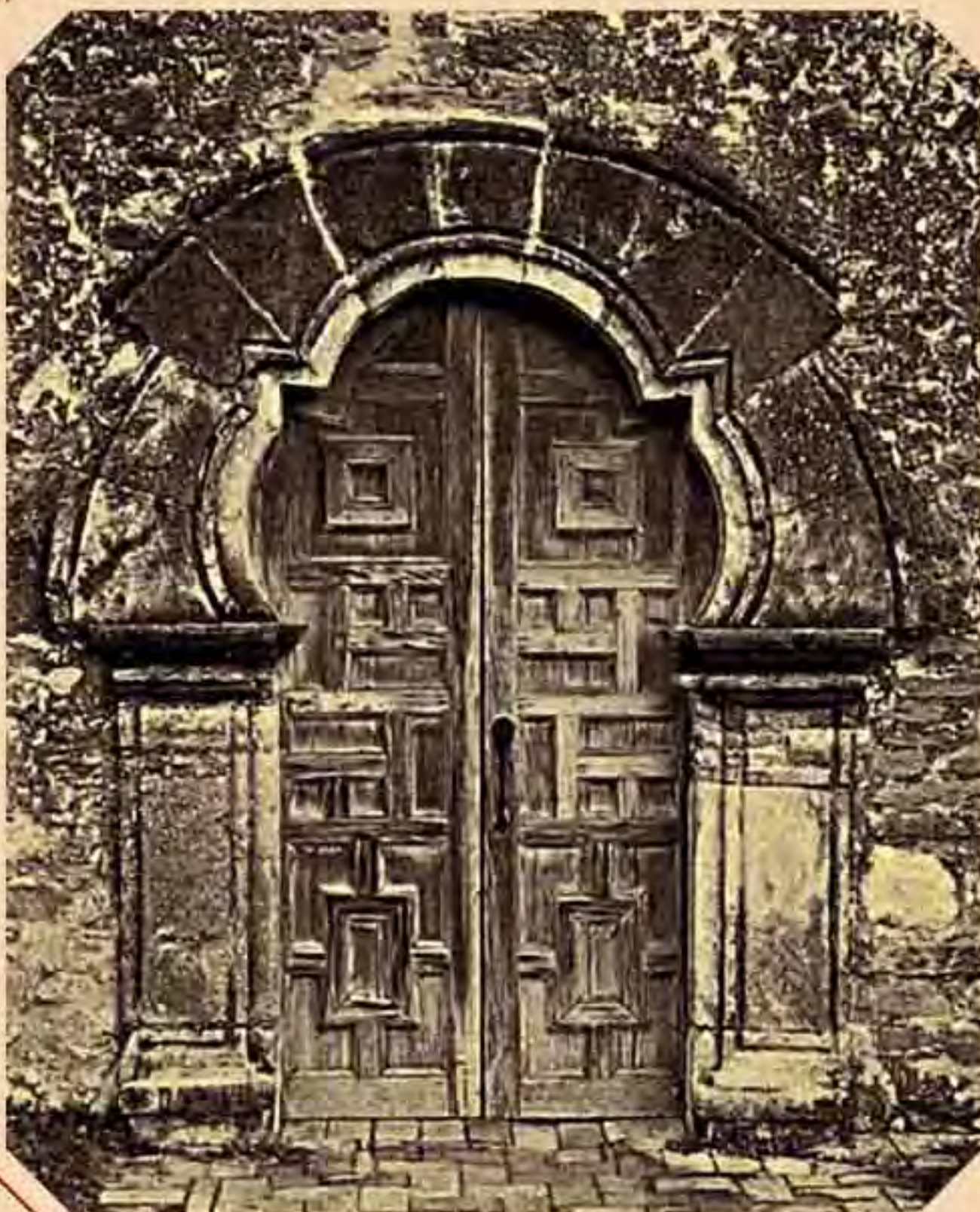
Arabi e berberi stabilirono il loro dominio nella penisola iberica nell'anno 711 fondando un territorio nuovo: "l'occidente dell'occidente". In pieno estremo occidentale dell'Europa si stabilì la cultura islamica del Medio Oriente.

Questo fenomeno durò fino al XV secolo, ed ebbe delle caratteristiche singolari. Isolati dal resto dell'Islam, i regni musulmani al nord di Gibilterra fecero propri non pochi aspetti della cultura locale. Ad esempio, molti spagnoli decisero di seguire l'islamismo mentre, d'altra parte, fu creato il rito cristiano mozarabico accogliendo l'espressività religiosa degli invasori. Tuttavia, nessuno dei due gruppi impiegò la lingua araba,

benché incorporassero moltissimi vocaboli ancora oggi presenti nella lingua spagnola, ma approfittarono della tolleranza dei vincitori per creare una cultura bilingue, aperta e cosmopolita guardata con un certo rimpianto dai suoi odierni storici. In questa nuova cultura l'architettura ebbe un posto determinante; l'eredità romana aveva stabilito i codici classici ed aveva lasciato alla Spagna numerosi e imponenti monumenti;

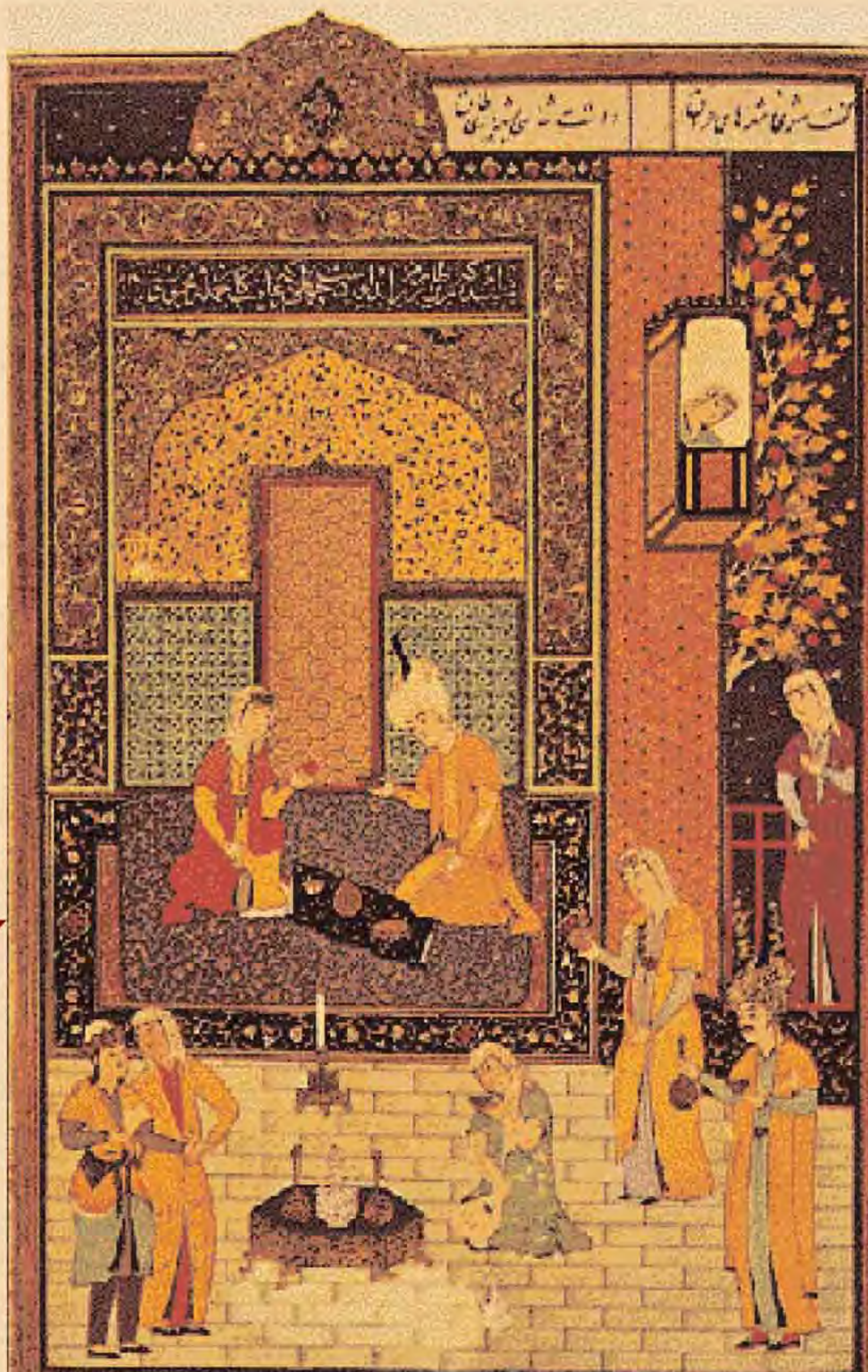
i popoli visigoti aggiunsero nuovi spunti d'interesse, nuove soluzioni e nuove forme espressive (alcune di queste forme visigotiche, come l'arco moresco, erano state sviluppate anche dai popoli dell'Iraq e della Siria). Il bisogno di un "locus" appositamente costruito per il culto comunitario e di monumenti per la commemorazione storica furono fattori essenziali nella espansione del cristianesimo che sottolinearono il carattere trascendente del fattore architettonico.

L'architettura spagnola del XV secolo mantenne, anche dopo la Riconquista, la valorizzazione dell'eredità islamica.



Alfiz "a 4 fogli"  
Porta della chiesa  
alla Missione San  
Francisco de la Espada,  
San Antonio, Texas.

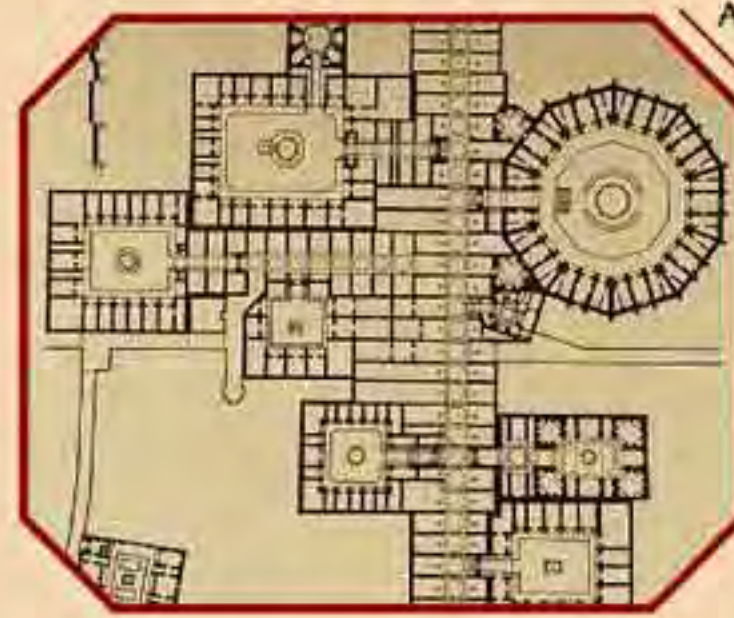
**Il contributo dei popoli arabi e barbareschi incorporati al processo culturale spagnolo dalla conquista islamica della penisola.**



"Alfiz",  
Arco Moresco,  
"Padiglione Giallo",  
Miniatura  
del XVI sec.,  
Babrähm Gür.

## Il contributo dei popoli arabi e barbareschi incorporati al processo culturale spagnolo dalla conquista islamica della penisola.

La centralità del fatto religioso nella civiltà che sorse dal Medio Oriente, a partire dall'insegnamento di Maometto, spiega il carattere coerente della sua architettura. Questa divenne l'espressione unitaria di un ideale in una cultura che si riconosce sotto la denominazione di "mussulmana", la quale trasforma tutto al suo passaggio per Siria, Palestina, Persia, tutto il nord Africa e l'Asia occidentale. Quest'architettura sorge dall'adattamento di ciò che queste tribù beduine, le cui abitazioni erano semplici tende di pelle, incontravano nelle città conquistate. Quindi, l'architettura islamica dei primi secoli, soprattutto quella delle primitive moschee, nasce da tipologie edilizie sviluppate dal cristianesimo. I santuari più significativi costruiti come modelli autoctoni dell'architettura sorsero nel VII e nel VIII secolo, e cioè quando il processo d'adattamento e d'unificazione delle molteplici eredità architettoniche era già maturo, così campanili e navate ecclesiali sono trasformate in minareti e moschee, le maioliche ed i bassorilievi persiani, le cupole bulbiformi così come i rivestimenti marmorei bizantini, furono incorporati e divennero elementi caratteristici di quest'architettura. Con la conquista della penisola iberica questo processo si rovescia: la spazialità sviluppata a strati, la disposizione del



Area del bazar.  
pianta.  
Kashan, Iran.

volume e la vivacità ornamentale propri di quest'unificazione, s'integrano ancora una volta nella cosiddetta architettura "mudejar". Sviluppata in Al-Andalus nel sud della Spagna, da dove proverranno gran parte delle spedizioni conquistatrici per il Nuovo Mondo, l'architettura "mudejar" si diffonde in tutto il territorio americano. La sua semplicità di superfici esteriori, in contrasto con la ricchezza spaziale ed ornamentale dell'interno; la dinamica relazione dei volumi, l'uso dei soffitti policromi fatti a cassettoni, la severa gerarchia degli spazi, l'uso dell'argilla e dell'"adobe" (terra pressata) per conservare il fresco negli ambienti ed, in altra scala, la subordinazione degli spazi nelle città che vanno sorgendo, sono solo alcuni degli elementi che caratterizzano quello che oggi viene considerato come una delle componenti più importanti del patrimonio architettonico americano.



Profilo dei tetti, Kashan, Iran.

# NEW MEXICO

## Tre esempi

### CARATTERISTICHE GENERALI:

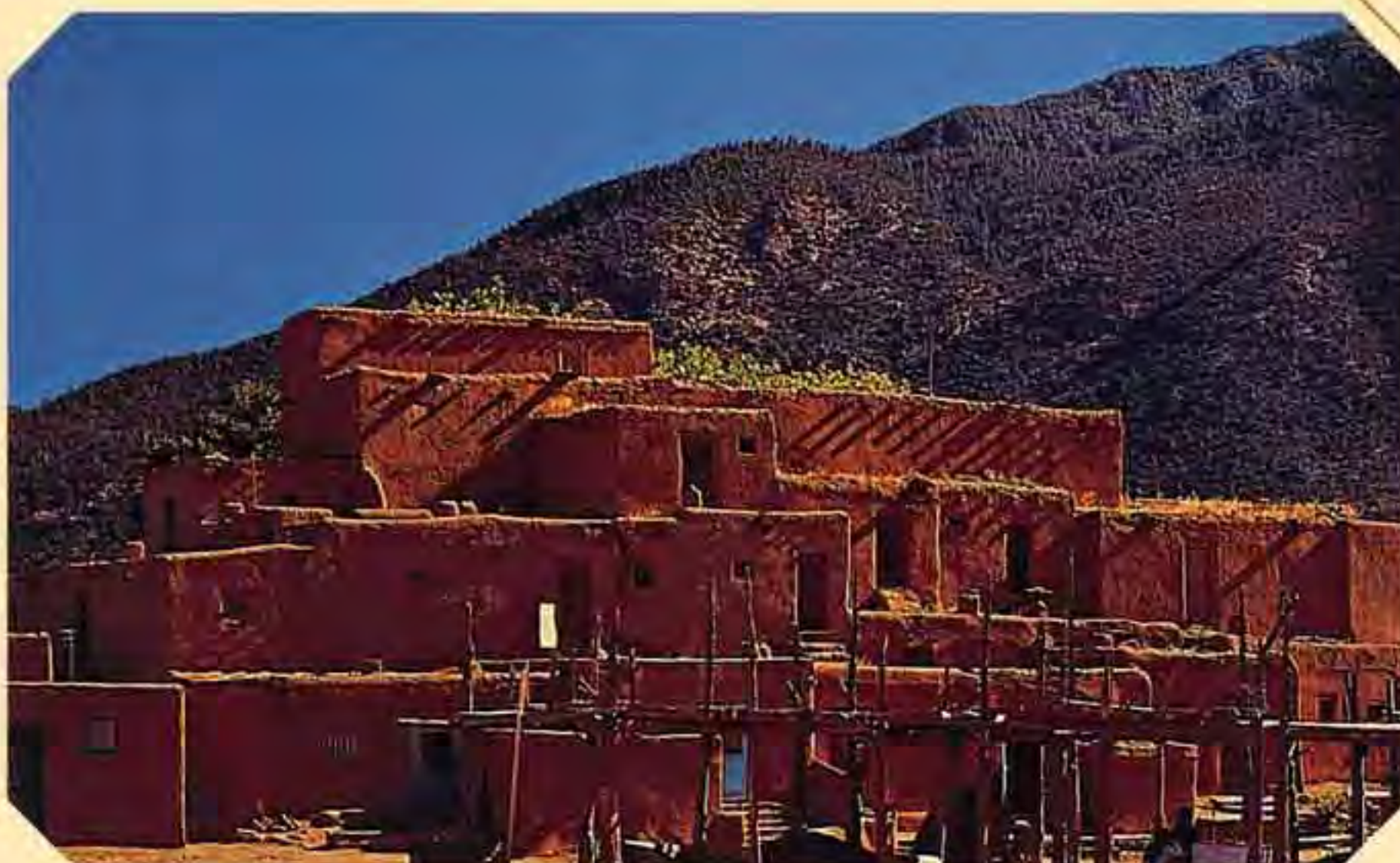
L'architettura missionaria del New Mexico fu quella che conservò con maggiore fedeltà la tradizione architettonica aborigena richiamando allo stesso tempo le moschee di "adobe" del Magreb o dell'Iran. Questo gli conferì una originale suggestività ed un'attrattiva elementare che sfuggì al gusto dei coloni anglosassoni del secolo scorso, mentre ai nostri giorni è diventata fonte d'ispirazione di un'architettura contemporanea unica, vitale e suggestiva e fa parte del patrimonio architettonico più apprezzato degli Stati Uniti. L'identificazione fra il contesto naturale ed il contesto urbano è la sua principale caratteristica e la sua principale attrattiva.



Missione  
Nuestra Señora  
de los Angeles  
de la Porciuncola,  
Nuovo Messico.



Taos Pueblo,  
Nuovo Messico.



## Costruzione:

Adobe (mattoni di terra pressata in forme di argilla); pareti intonacate con fango nell'interno e nell'esterno, struttura di travi di legno pesanti per i soffitti ed il tetto. Il tetto è di terra su cui cresce il prato.

Per mantenerli nel tempo intere generazioni della stessa comunità si sono succedute riparandoli, le mura venivano lucidate con le mani o con pellicce di animali e questa tecnica li fece diventare particolarmente lisce.

## Architettura:

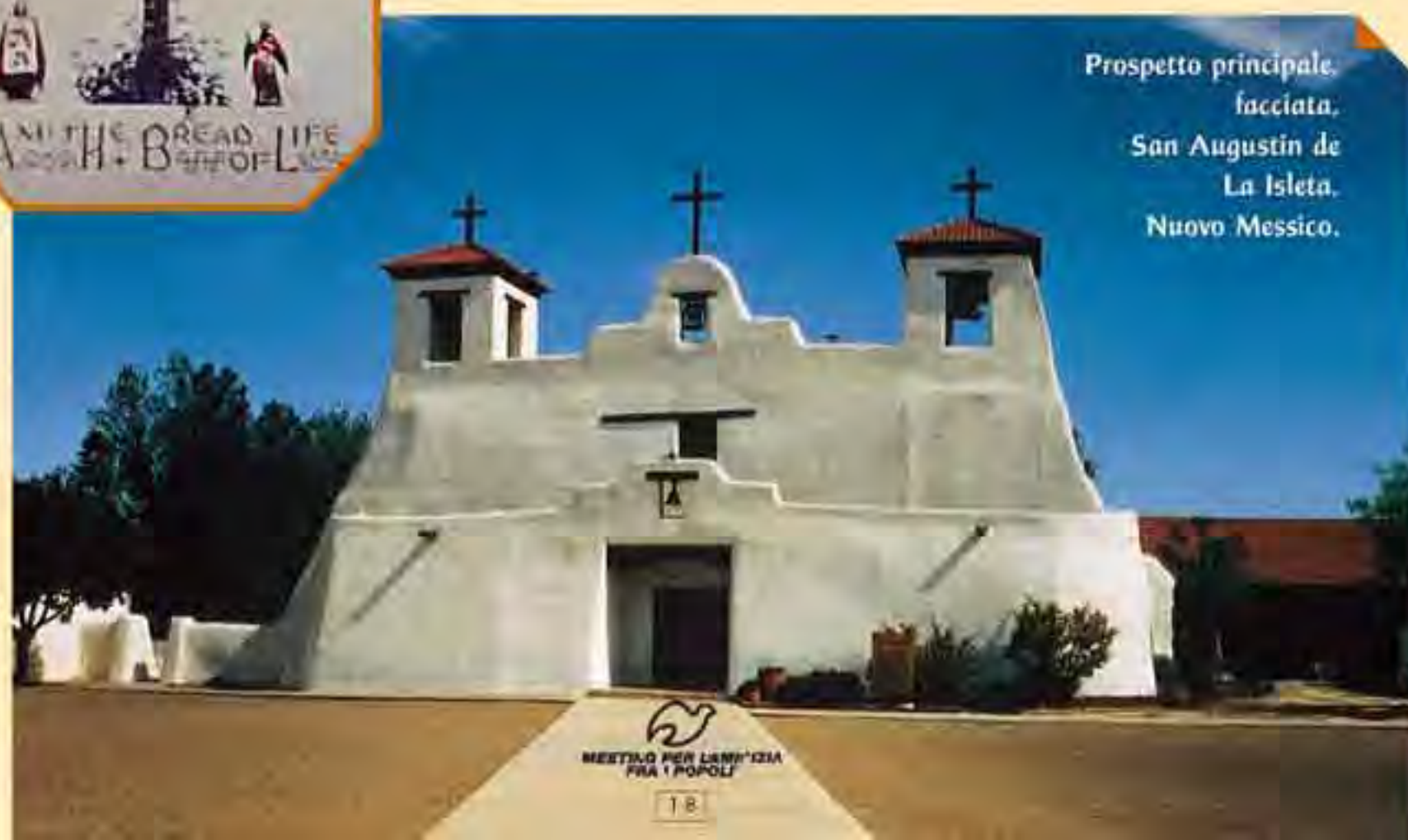
a) Piani: vari edifici raggruppati intorno alla "placita" (piazza). Risalta l'altezza della chiesa normalmente di una navata, con pianta basilicale semplice o a croce semplice.

b) Facciata: si distingue nettamente una facciata principale, affiancata da due campanili o con una "espadaña" centrale (campanile fatto di un solo muro con un'apertura in alto ove è appesa la campana).

c) Ornamentazione: gli esterni sono nudi, senza ornamenti. Il tetto non ha grondaie ed è nascosto dietro una continuazione verticale della facciata perforata da canalette di drenaggio. Gli interni sono poco luminosi, adornati dalle travi intagliate del soffitto e con affreschi e statue nel presbiterio.



Illuminazione  
sull'altare.  
San Augustin  
de La Isleta,  
Nuovo Messico.



Prospetto principale,  
facciata.  
San Augustin de  
La Isleta,  
Nuovo Messico.

San Francisco de Ranchos de Taos fu ricostruita nel 1815 rispettando il più possibile la tradizione edilizia indigena. Eccezion fatta per i campanili, elemento totalmente inconcepibile nell'espressione religiosa degli indigeni pueblo, e la pianta a croce, tutti gli altri elementi (materiali, superfici, colori, volume, uso del legno nella struttura) rientrano nei modi con cui gli antichi abitanti di Taos potevano costruire. Desta curiosità per il disinvolto raggruppamento di masse irregolari fatte in "tapia" d'argilla (viene chiamato "tapia" ogni pezzo di muro fatto in un solo blocco con terra pressata dentro apposite forme, N.d.T.) particolarmente drammatico quando è guardato dall'abside con i suoi massicci

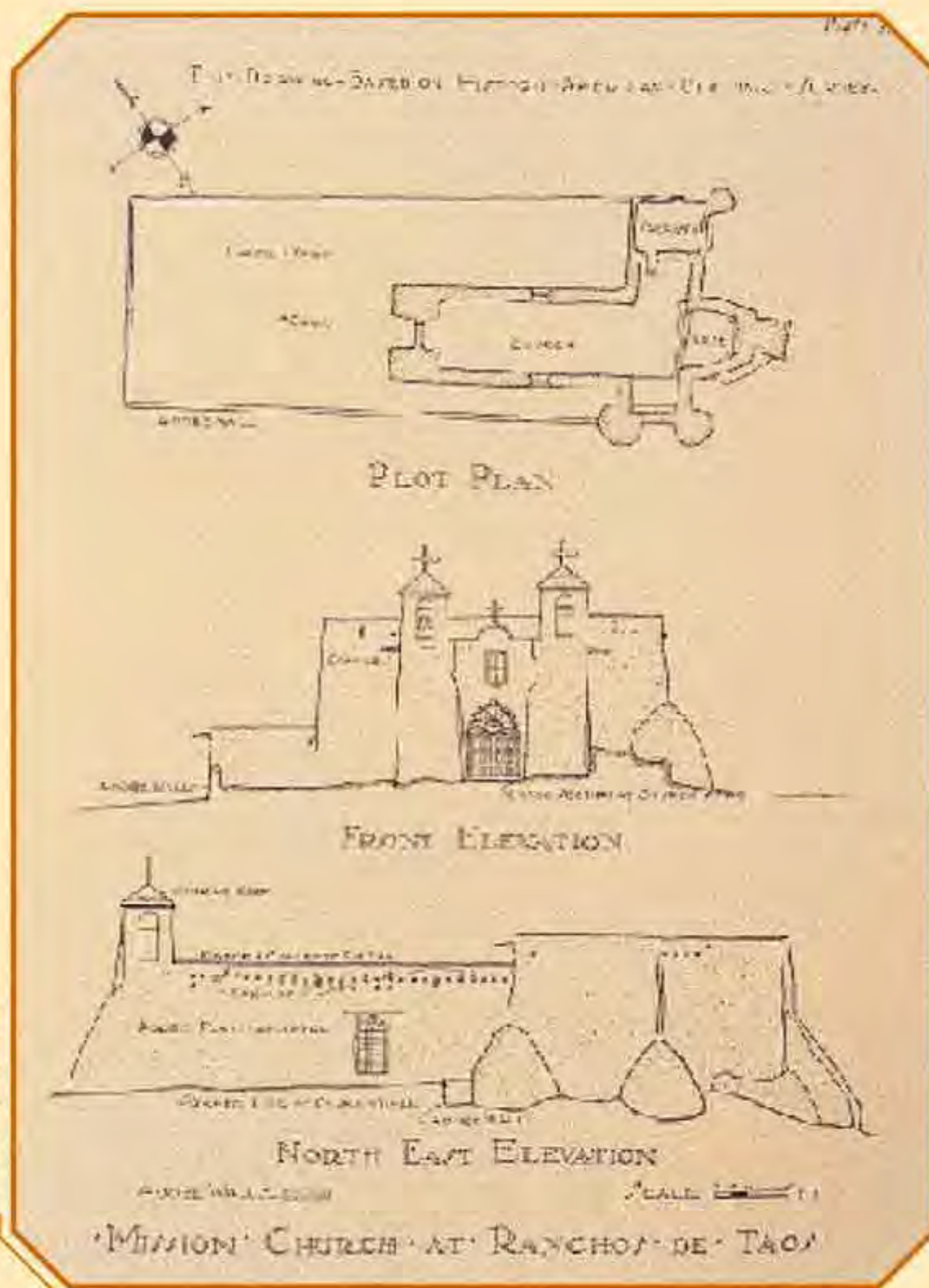
contrafforti.

Una linea continua di curve abbraccia il rozzo edificio unificando le sue parti.

La stessa disinvoltura edilizia della facciata si può apprezzare nella pianta, una croce il cui presbiterio è orientato verso il nord-ovest e s'inclina verso il nord est.

La sua linea di curve continue chiudendosi su se stesso. Davanti alla croce missionaria posta al centro della piazza-atrio. Appena una finestra ad ogni lato interrompe la piana superficie della facciata della navata. Più che rinviarci alla Kiva, San Francisco de Ranchos de Taos ci rivela la montagna sacra, presenza che benedice e protegge i suoi fedeli.

Planta d'insieme e prospetti, Missione San Francisco de Asis de las Trampas de Ranchos de Taos, Nuovo Messico, Circa 1600-1815.



Costruita per la missione che riuniva le tribù pueblo Zuñi, Shoshone, Tano e Kere, si trova al nord di Albuquerque, verso la frontiera con Arizona. Si differenzia dalle altre costruzioni che incorporarono prototipi pueblo giacché, le sue pareti sono di pietra ricoperta di fango e in pochissime occasioni gli aborigeni utilizzarono questo stile. Forma parte di un convento francescano costruito vicino ad un importante villaggio, l'unico villaggio pueblo che sorse dopo la colonizzazione spagnola (si diceva che era il "pueblo madre" di altre sette popolazioni vicine). Tutto il legno del suo interno è integralmente decorato da artigiani indigeni, riprendendo in giallo, rosso e verde la policromatica ornamentazione rituale delle kivas. Il sole, la luna, le stelle, gli uccelli e l'arcobaleno circondano le immagini di Santa Barbara, San Giovanni Nepomuceno, della Santissima Trinità e di San Giuseppe.

Composta da un'unica navata, la pianta è molto semplice ed orientata con l'abside ad ovest, si apre verso la piazza-

atrio, separata e differenziata dal chiostro o "placita". La composizione della pianta si stende con regolarità intorno al chiostro partendo dal quadrato che comprende la chiesa, le stalle ed il convento.

La facciata di San José de Laguna risalta discretamente dall'insieme, centrata in un lucernario e coronata da una "espadaña" a due campane, ed integrandosi alle pareti adiacenti con le sue regolari e piccole finestre. Anche se difficilmente richiama l'architettura ecclesiale spagnola, si allontana di poco dalla volumetria pueblo.



San José de Laguna  
Pueblo Laguna  
1699 - 1772

San José de Laguna,  
decori sopra le nicchie dei Santi.  
Pueblo Laguna.

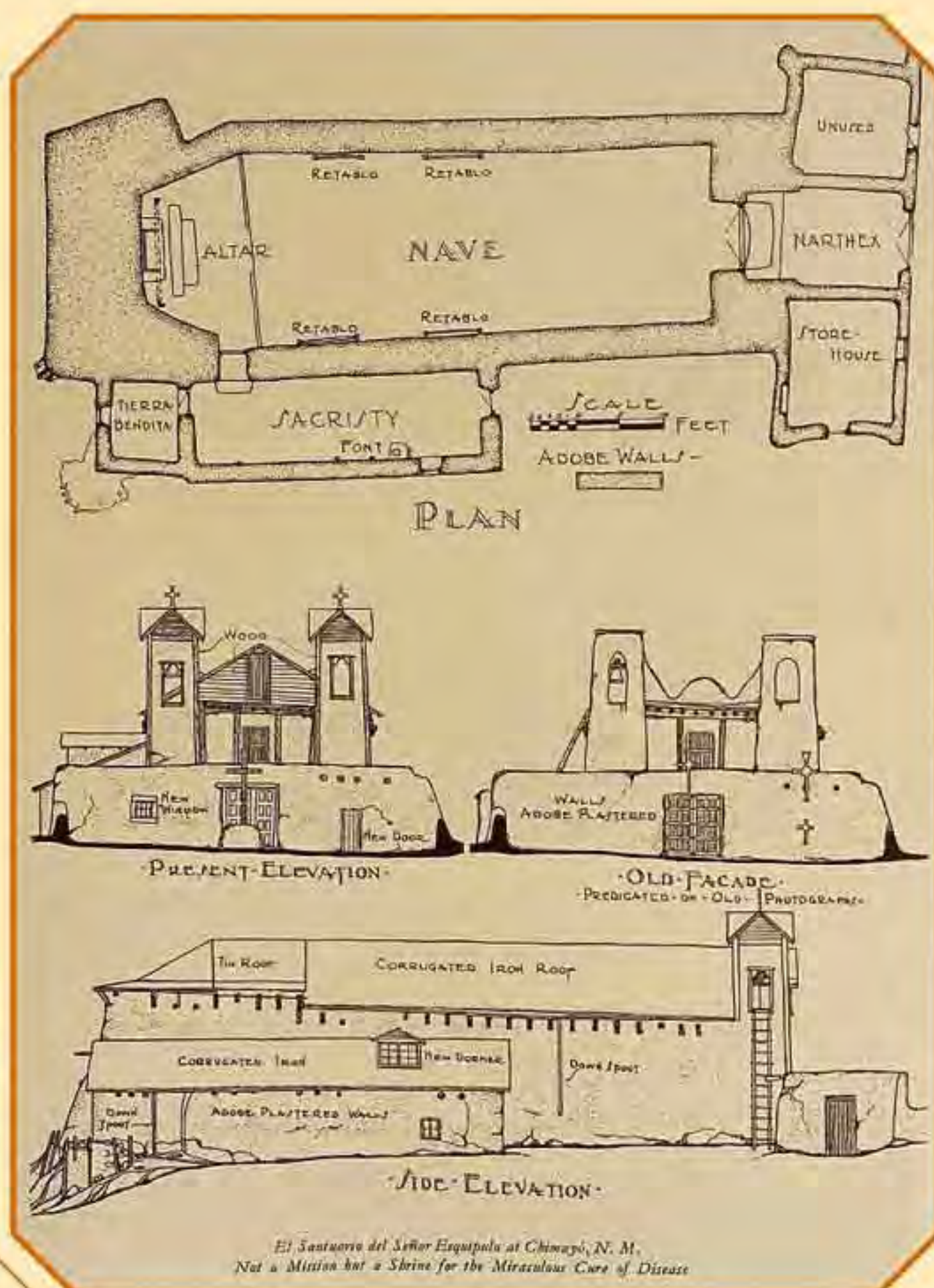


Costruito dal colono spagnolo Bernardo Abeyta non come chiesa missionaria ma come un santuario (dedicato al "Cristo Negro" de Esquipulas che si venera in Guatemala), nel villaggio Tewa originariamente chiamato Tsimajó. E' costantemente visitato da moltitudini di pellegrini che cercano guarigione dalle loro malattie. Secondo la storia il crocifisso con l'immagine di Nuestro Señor de Esquipulas fu ritrovato miracolosamente nei dintorni del villaggio e fu la reliquia stessa ad indicare col suo comportamento quale sarebbe stata la sua collocazione finale. Il sorse il Santuario. I tetti di zinco ondulato, nella navata e nei campanili, furono posti recentemente e sfigurano l'edificio, il cui tetto originale era quello della tipica costruzione pueblo, un piano di terra sostenuto da massicce travi di legno che non sporgono dalla parete.

Nonostante la sua relativa recente costruzione, le sue facciate, la sua struttura e le sue rifiniture esterne, riprendono fedelmente l'identità pueblo.

Volumetricamente, così come nella sua pianta generale integra un insieme abbastanza semplice.

Ha una navata unica costruita in adobe massiccio, nel presbiterio, orientato a nord-est c'è una pala multicolore con l'immagine del Cristo Negro, da qui si entra in una cappella laterale costruita sopra la "terra benedetta" dove è stata trovata la reliquia. Tipicamente, solo due piccole finestre illuminano l'interno, comunque pieno di colori grazie alle altre quattro pale fissate ai muri laterali le quali custodiscono altrettanti santi, e ad uno zoccolo coperto di pitture murali che si trova ai piedi dei muri di tutta la navata.



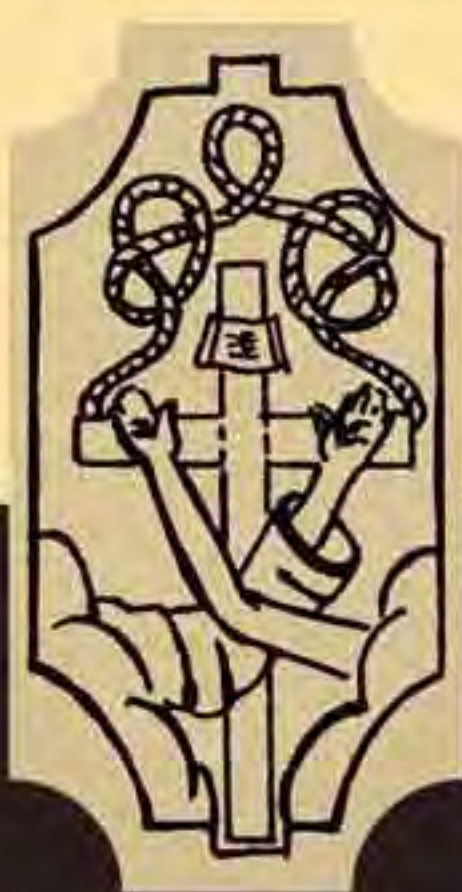
Prospetti e pianta  
d'insieme.  
Santuario di  
Nuestro Señor de  
Esquipulas de  
Chimayó. Chimayó.  
Nuovo Messico.

# CALIFORNIA

## Tre esempi

L'EVANGELIZZAZIONE DELLA CALIFORNIA SI SVILUPPÒ FRA DIFFICOLTÀ E FRUSTRAZIONI. EBBE INIZIO A PARTIRE DEL 1769 CON LA SPEDIZIONE DI GASPAR DE PORTOLÀ E FRA JÚNIPERO SERRA. FU UN BREVE E SPLENDIDO CAPITOLO NELLA STORIA MISSIONARIA FRANCESCA. DURANTE IL QUALE L'OSTILE CULTURA ABORIGENA FU IMPREGNATA DA UNA NUOVA CIVILTÀ ISPIRATA DA UNO DEI PIÙ FERVIDI ED INTRAPRENDENTI MISSIONARI SPAGNOLI.

NELLO STESSO ANNO FU FONDATA SAN DIEGO DE ALCALÁ E, L'ANNO DOPO, SAN CARLOS DE BORRÓMEO, A MONTERREY. FRA IL 1771 ED IL 1772 SORSE QUATTRO NUOVE MISSIONI; FRA IL 1776 ED IL 1777 FURONO FONDATE SAN FRANCISCO DE ASÍS E LA RINOMATA SAN JUAN CAPISTRANO E SANTA CLARA DE ASÍS. ARRIVARONO AD UN TOTALE DI 26 CHIESE DI CUI 21 FURONO MISSIONI. LA SUCCESSIONE CULMINA CON LA CAPILLA DE LA PAZA, IN SANTA MARÍA DE LA PORCIÚNCULA DE LOS ANGELES, COSTRUITA NEL 1822.



▲ Insegna delle Missioni francescane.

◀ Veduta del prospetto principale. Missione San Diego de Alcalá. San Diego.



## CALIFORNIA. Tre Esempi

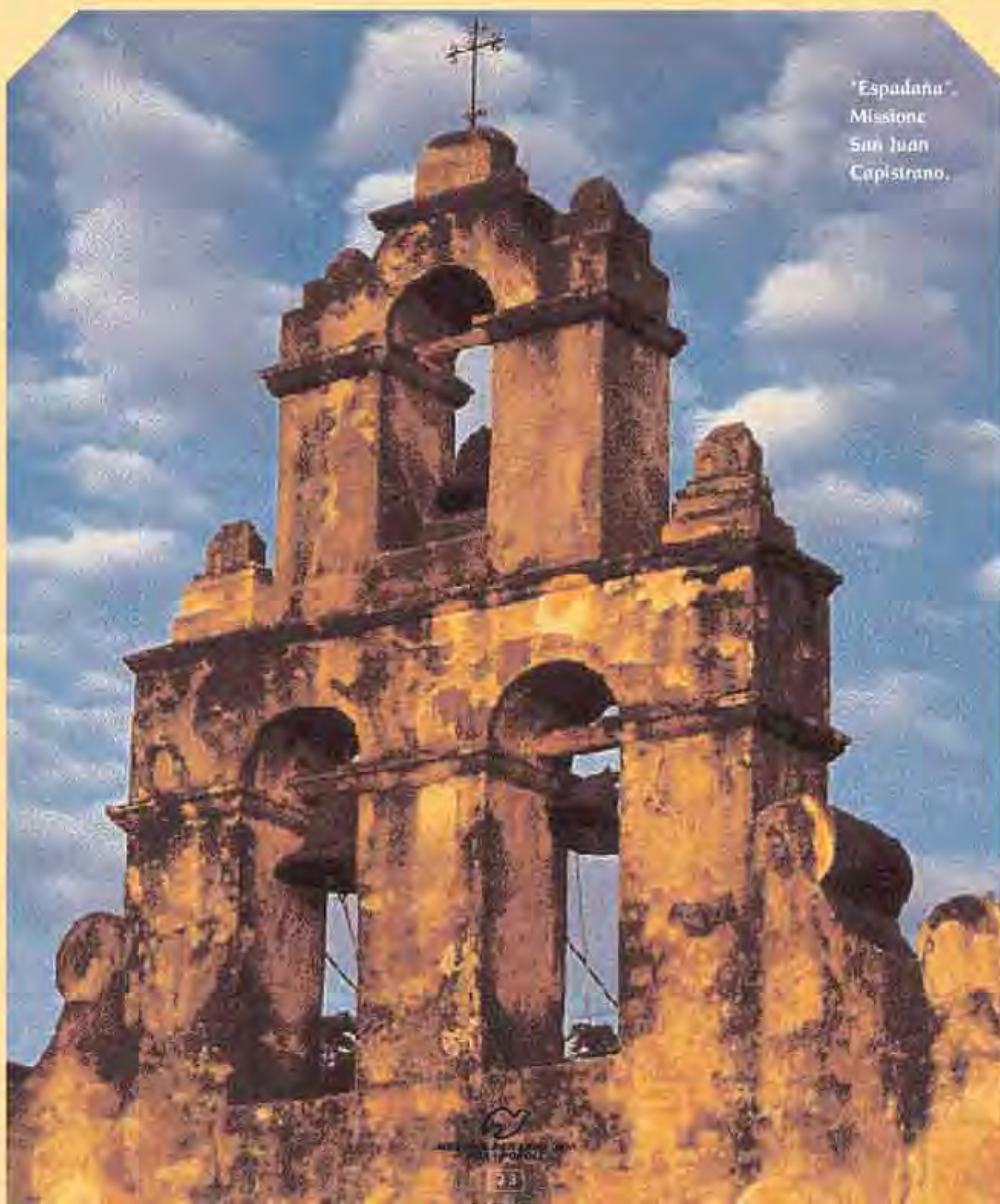
L'architettura ecclesiale della California testimonia la consacrazione dei fran-cesciani al loro compito missionario, nel quale venivano aiutati da indigeni e da artisti messicani forgiati da maestri spagnoli. Coerente, sobria ed allo stesso tempo accogliente e comoda, la sua severa bellezza continua ad ispirare fino ai nostri giorni uno stile proprio della California.

Nella fondazione delle missioni, la corona spagnola volle come condizione un Piano di Secolarizzazione secondo il quale dopo dieci anni della fondazione della missione, il governo di essa doveva essere consegnato agli indigeni ed agli spagnoli residenti. Dopo l'indipendenza, il governo messicano costrinse le missioni alla totale secolarizzazione, compiuta nel 1833. In molti casi solo si conservarono le chiese che, con la successiva dominazione statunitense furono destinate ad uso civile o militare.



Porta del Convento,  
Missione San Luis  
Rey de Francia.

Prospettiva  
generale,  
Missione  
San Juan  
Capistrano.



'Española'  
Missione  
San Juan  
Capistrano.

# CALIFORNIA. Tre Esempi

## CARATTERISTICHE GENERALI

### Costruzioni:

Pareti ed arcate di costruzione compatta nelle quali l'adobe è rinforzato con mattoni e pietre. Normalmente la chiesa veniva costruita in pietra. Gli intonaci sono di stucco o gesso e potevano essere colorati con toni vivaci.

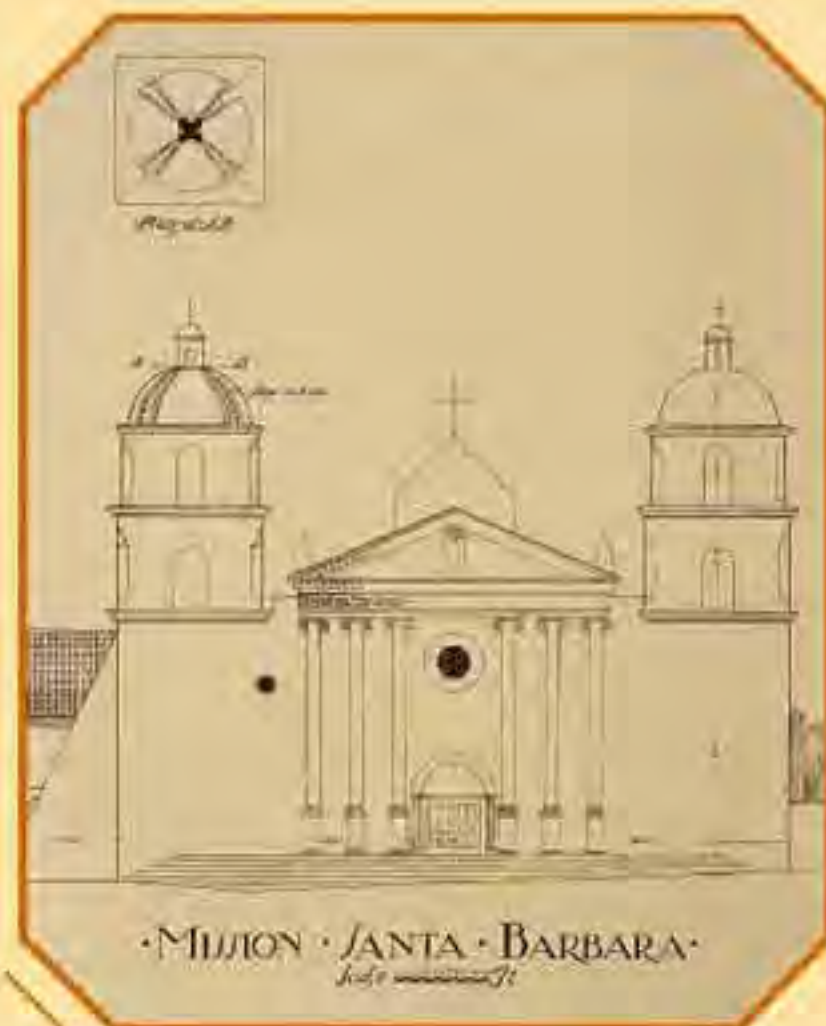
I tetti furono costruiti con vistose strutture in legno (a cassettoni), ricoperti da "tejados" fatti con tegole spagnole e proiettati con sporgenze laterali.

Necessariamente ricostruite a causa dei frequenti terremoti, a numerose chiese della California furono incorporati contrafforti in pietra.



Prospetto della chiesa.  
Missione San Francisco.

Interno della chiesa, 1915 c.a.,  
Missione San Francisco.



Prospetto. Missione Santa Barbara.

### Architettura:

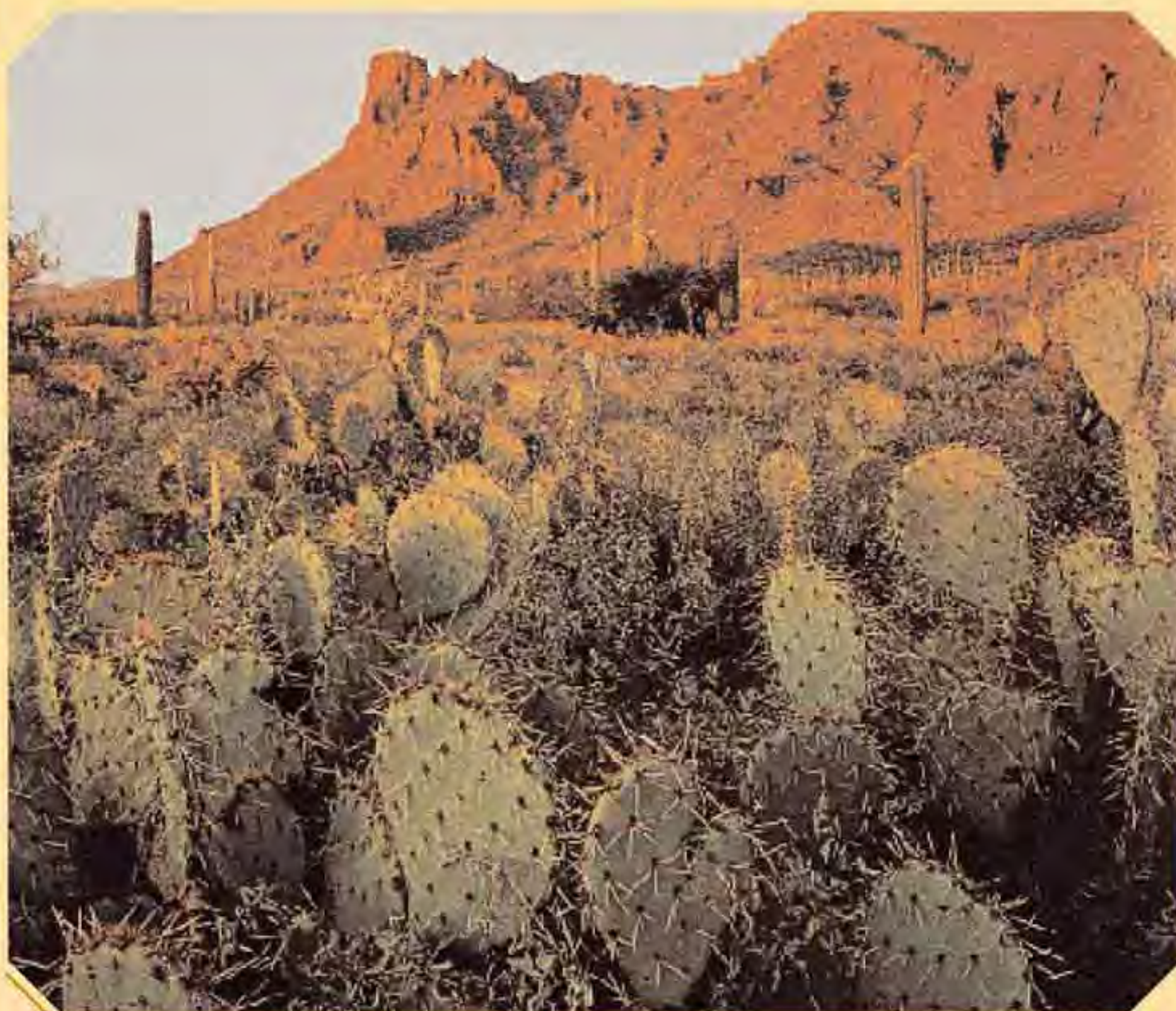
Così come in tutti i tipici insediamenti missionari, il "patio" (cortile) del chiostro è il centro del complesso, con la chiesa che costituisce uno dei lati del quadrilatero.

La sua pianta è basilicale o a croce, con la facciata coronata da uno o due campanili. L'ornamentazione è complessa, disegnata e realizzata con molta più abilità che in altre zone del sud ovest; all'interno, in mezzo alla profusione di ricchi particolari policromi, attirano particolarmente l'attenzione le pale, impreziosite con intricati lavori d'intaglio e doratura a fuoco.

# ARIZONA

## e l'opera di Eusebio Kino

ALL'EST DEL GOLFO DI CALIFORNIA SI STABILIRONO LE TRIBÙ DI DUE ANTICHE CULTURE INDIGENE: HAKATAYA ED HOHOKAM-MOGOLLON. TRIBÙ COME I PIMA, I PAPAGO, YUMAN, SERI E MARICOPA VIVEVANO IN QUELLE CHE GLI ESPLORATORI SPAGNOLI CHIAMERANNO "RANCHERÍAS" (VILLAGGI SEMI RURALI) E AVEVANO NON POCHI PROBLEMI DI VICINATO COI GUERRIERI NOMADI, GLI APACHE. FORMAVANO PARTE DELL'ATTUALE STATO DI SONORA. DOPO I CONSUETI INSUCCESSI DELLE PRIME IRRUZIONI MILITARI SPAGNOLE, VERSO LA FINE DEL XVII SECOLO SI OTTIENE LA NEGOZIAZIONE CON GLI INDIGENI E SI FONDARONO COLONIE. IL PROTAGONISTA PRINCIPALE DI QUESTO PROCESSO FU IL PADRE EUSEBIO FRANCISCO KINO.



Sierra del Aja, Arizona.

## Arizona e l'opera di EUSEBIO KINO



▲ Cupola della chiesa con gradini  
Missione San José de Tumacacori, Arizona.

La prima particolarità del Padre "Kino" (Kühno) nel contesto americano fu quella di non essere un missionario, né un francescano, né uno spagnolo, così com'erano

la m  
del s  
a Se  
Aust  
Com  
rebb  
sion  
La s  
astro  
fosse  
inve

in Cina, come lui diceva di aver desiderato, ricevette un posto nel vice regno della Nuova Spagna. Giunse al Porto di Veracruz dopo due anni di difficoltà e, nel 1683, fu arruolato dall'Ammiraglio Isidro Atondo come cartografo reale nella sua spedizione alla Bassa California.

Già in questo suo primo contatto con la realtà indigena, si fece consegnare una copia della Real Cédula decretata da Carlo II di Spagna secondo la quale gli indigeni erano liberi da ogni lavoro forzato. La sua relazione con i Pima e con le tribù vicine si

basò sulla libertà e nel rende-

re, così come ce lo descrivono i commentatori, "la sua fede attrattiva per loro".

Da allora padre Kino sviluppò una magnifica opera come missionario e come scientifico, senza trascurare la sua perizia e le sue singolari capacità artistiche,



## Arizona e l'opera di EUSEBIO KINO

Pianta e veduta dall'alto.  
Missione San Xavier del Bac, Tucson, Arizona

Nel territorio denominato "Primeria Alta", padre Kino alternava le sue giornate d'esplorazione cartografica, nelle quali gli si offriva l'occasione di toccare nuove "rancherías" con l'ardore della sua fede, con un infaticabile lavoro di disegno e costruzione. Nuestra Señora de los Dolores, Nuestra Señora del Pilar, Santiago de Cocospera e Los Santos Angeles de Guevari, oggi scomparse o rovinate; San Ignacio de Caburica, San Pedro y San Pablo, in Tubutama, San Antonio de Oquitoa, San Diego del Pitiquito, la Purísima Concepción de Caborca, San Cayetano del Tumacacori e la magnifica San Xavier del Bac, ben conservate o restaurate, sono undici chiese realizzate dal missionario. Furono centri d'irradiazione di una nuova vita, descritta entusiasticamente, per la loro prosperità e spirito cristiano, dal "visitador" padre Juan Maria Salvatierra, inviato nel 1690 per investigare le accuse sollevate dai rivali di Kino.

Fu inoltre un incomparabile diplomatico, capace di pacificare gli allarmanti scontri tra coloni ed indigeni. A settantacinque anni d'età vinto dalle malattie accumulate nella sua vita d'instancabili viaggi e sforzi, cadde mentre celebrava la Messa di consacrazione della Capilla de San Francisco Javier in Magdalena. Lì morì, in compagnia dei missionari gesuiti, il 15 marzo 1711. L'evangelizzazione dell'Arizona fu completata dai francescani, dopo l'espulsione dei gesuiti dall'America nel 1767.



Particolari. Missione San Xavier del Bac.  
Tucson, Arizona.



Veduta generale. Missione San Xavier del Bac, Tucson, Arizona



## Arizona e l'opera di EUSEBIO KINO

Dopo gli insediamenti missionari gesuitici cresciuti intorno all'opera di padre Kino, la maggior parte dell'evangelizzazione e della colonizzazione dell'attuale Arizona è stata realizzata negli insediamenti missionari guidati dai centri francescani del New Mexico.

Oggi questi insediamenti sono scomparsi. Senza dubbio l'esempio più significativo in Arizona, preminente in tutto il sud ovest degli Stati Uniti, è San Xavier del Bac, capolavoro di Eusebio Francisco Kino.



▲ Ritratto di padre Kino,  
drawing by F.O. Brien.

Giardino e porta per le carrozze. Missione San Xavier del Bac.



# Arizona e l'opera di EUSEBIO KINO

## CARATTERISTICHE GENERALI

### COSTRUZIONE:

Blocchi di "adobe" e mattoni d'argilla formavano le pareti, stuccate nel lato esterno ed in quello interno.

I soffitti erano a cassettoni di legno, incorporando archi, volte, cupole in mattone.

L'utilizzo dei pennacchi è unica nella costruzioni del sud-ovest.



Capofila della porta principale. Missione San Xavier del Bac.

### Architettura:

Le piante dell'insediamento missionario si dispongono attorno al caratteristico cortile ("patio") del chiostro dove la chiesa chiude il quadrilatero. Questa è di pianta basilicale o a croce, con campanili.

Incorporano la giusta opposizione diretta di volumi cubici e sferici come le "qublas" e le "mezchite". Sui piani esterni, le curve dell'ornamentazione si articolano in sequenze che ricordano nella loro semplicità i precetti del barocco europeo.

La pesantezza delle masse gli conferisce una caratteristica maestosità e la sua forza anima la vasta estensione del paesaggio desertico.

La nitida massa dell'edificio è bianca, differenziandosi solo la facciata principale, con le sue modanature ed i suoi colori vivaci. Le torri dei campanili hanno diverse altezze, distribuite a scala.

In queste chiese si possono incontrare le più complesse pale d'altare coloniali del nord America, contrastanti con il bianco soave degli spazi interni.

Pala dell'altare maggiore. Missione San Xavier del Bac.



## Arizona e l'opera di EUSEBIO KINO

Crocefisso della  
"Capilla",  
Missione  
San Xavier  
del Bac.



Si trova vicino alla città di Tucson e fu costruita nel 1700 come conseguenza della seconda visita di padre Kino a Bac. La sua idea originale sembra fosse la costruzione di una chiesa modesta, oggi però si innalza come un omaggio alla civilizzazione, all'abbondanza ed alla pienezza che offre la presenza cristiana in mezzo al deserto.

La chiesa forma parte di un insieme con pianta in "L", che comprende la canonica di due piani, con un piccolo colonnato che funziona da chiostro di un solo corpo. Naturalmente la chiesa è incomparabilmente più bella degli altri edifici. La controllata geometria della sua pianta si svi-

Portale della chiesa. Missione San Xavier del Bac.



luppa verticalmente in cupole e volte che si succedono, con un imperioso senso dell'ordine che, nascosto dietro la spettacolare profusione ornamentale, proclama l'arrivo della riforma cattolica in terra americana. La facciata è arricchita con il portale di pietra scolpita, presentando stipiti, spirali, balconi, la porta in "alfiz" mudejar costituisce una reale entrata al paradiso, custodita dai santi che ci accolgono dalle quattro nicchie ("hornacinas") che l'affiancano. Newcomb ha definito San Xavier come "Queen of the Arizona Missions".

# SINCRETISMO o ECUMENISMO?

## Una definizione imprescindibile

**E'** un dato di fatto che l'impatto della venuta in America della cultura cristiana europea culminò nel sorgere di una nuova realtà culturale. Si potrebbe chiamarla "meticcio" seguendo il fenomeno parallelo che apparve nell'ibridizzazione dei tipi razziali. Questa nuova realtà incontrò una delle sue principali manifestazioni nell'architettura che abbiamo mostrato. Oggi siamo a un forte dibattito riguardo al carattere dell'integrazione, dibattito il cui sfondo è il problema "dell'identità culturale latino americana". Il tema è stato prevalentemente patrocinato dalle ideologie di sinistra i cui sostenitori hanno voluto rivendicare la "leggenda nera", secondo la quale la colonizzazione del Nuovo Mondo fu una operazione di espansione economica e di abuso di supremazia tecnologica, camuffata, giustificata e facilitata da una Chiesa Cattolica alleata e strumento del potere imperiale spagnolo.

In questa prospettiva l'incorporazione dell'indigeno alla Chiesa fu supposta un inganno maliziosamente da lui portato a termine per salvarsi dagli atroci metodi impositivi dei missionari e dei loro protettori armati. Un inganno simile sarebbe stato realizzato anche dagli africani portati in America come schiavi. Per questo, secondo la loro opinione, il fatto religioso cristiano in America sarebbe un "sincretismo": una riconciliazione o fusione di differenti sistemi di credenze, così definito soprattutto quando il successo è parziale od il risultato eterogeneo. Questa è un'interpretazione intellettualistica che parte da un pregiudizio ideologico e dallo sviluppo delle sue premesse indiscusse.

Invece di assumere questa posizione, potremmo partire dall'evidenza di una realtà unitaria ed affascinante. Esiste un'unità fondamentale, sorta in un'area immensa, che comprende una amplissima varietà etnica, che risulta essere quasi inspiegabile. L'affinità fra un argentino della Terra del Fuoco ed un venezuelano, un brasiliano o un messicano trapassa sfumature lessicali, di comportamento, caratteristiche razziali, condizioni climatiche o paesaggistiche, la cui varietà si unifica nel termine "latino".

Ma questo termine potrebbe sostituirsi con "cattolico". Infatti la sua origine è l'ecumenismo cattolico, una mentalità capace di valorizzare tutti gli aspetti di una cultura per integrarla ad un popolo, senza censurare niente. Quando una posizione come questa risulta essere autentica, altre espressioni di culto, persino gli impressionanti sacrifici umani degli aztechi, nella loro essenza possono essere interpretati come tentativi di soddisfare il senso religioso dell'uomo e contengono, in differente misura, una posizione ragionevole e legittima, il cui sviluppo e culmine è il compito del messaggio evangelizzatore. Solo questa posizione ci permette di spiegare l'apparente paradosso dell'architettura coloniale americana. Questa dipende chiaramente dalla presenza europea, però non è sequela né risponde alla valutazione estetica tipica della Spagna: non la si può spiegare con la interpretazione meccanicistica del meticcio; è autoctona ed è originale, proponendo un nuovo inizio, che fu interrotto dalla vera "penetrazione culturale": la diffusione delle idee dell'illuminismo nella classe istruita del continente e dalla violenza che sorse da essa.